

PER NOI

DIFFUSO IN

20.000
COPIE

N. 2

ANNO XIV

GRATUITO

SETTEMBRE 2025

WWW.PUDIVI.IT

FONDATO NEL 1999

189

• **COPERTINA.** Ultimata la rinaturalizzazione fra Binasco, Casarile e Rognano

Più di cento ettari di terreni agricoli che corrono lungo l'A7 sono stati ridisegnati e arricchiti di zone umide per specie autoctone

Come cambia la natura nel Basso Milanese



• Il particolare di una nuova roggia nella campagna tra Binasco e Casarile.

Con l'autunno entrato nel vivo, il nostro giornale *Per Noi* ritorna nelle case dei Comuni dell'Alto Pavese e Basso Milanese portando nuove storie, e raccontando quanto riteniamo sia utile sapere per restare al passo coi tempi.

Iniziamo dall'immagine di questa copertina, che documenta la grande trasformazione avvenuta su oltre 100 ettari di terreni agricoli distribuiti fra i Comuni di Binasco, Casarile e Rognano. Proprio qui, infatti, è stata ultimata una complessa rinaturalizzazione che ha razionalizzato i latifondi e ripristinato l'habitat per tante specie autoctone animali e vegetali (a pagina 4).

Spazio anche all'apertura del nuovo Sport Center SC, il grande impianto di Noviglio – che è sorto sulle ceneri della Cupola d'Oro – destinato a diventare un punto di riferimento per Basso Milanese e Lombardia, con il suo palazzetto dello sport da 400 posti, le palestre e i campi da padel: «Tutto è omologato per rendere la struttura accessibile e inclusiva», spiega il direttore sportivo Gabriele Degiorgio di Gaffi (a pagina 10). Merita infine una segnalazione anche il successo del Centro Estivo che si è svolto quest'anno a Vernate, ospitando un piccolo esercito di vacanzieri (a pagina 15).

Buona lettura!

Il palazzetto di Sport Center SC da 400 posti dove c'era la Cupola d'Oro

• ALL'INTERNO

Sostenibilità

Mezzo milione di mc di gas naturale a km 0 erogati in Stazione

Pagina 6

Campagna viva

La nuova ospitalità dell'agriturismo "Il Mulino" di Casarile



Pagina 7

Efficientamento

A Lacchiarella la Caserma dei Carabinieri cambia volto

Pagina 9

Una realtà finita

L'affascinante storia della Banda Civica di Motta Visconti

Pagina 12

• **STORIE BREVI.** Cose che (forse) non sapevi

Ben due su settantadue

Danila Castelli è stata la 69ma miracolata di Lourdes su 72 totali. Fra questi, appena nove sono italiani di cui ben due cittadine di Bereguardo, la Castelli per l'appunto e prima di lei Maddalena Carini. Come mai? «Per chi crede, nessuna spiegazione è necessaria; per chi non crede, nessuna spiegazione sarà mai sufficiente», disse allora il parroco di Lourdes (foto).



• **IMPEGNO.** Fare giustizia per restituire la dignità

L'assessore-scrittore che parla di diritti civili in un libro imperdibile

• A destra la copertina del libro *Dannati e condannati* (edito da Cairo Editore) e Giovanni Navicello.

In questi tempi non esattamente spensierati, fa impressione vedere come un assessore-scrittore abbia ritenuto necessario parlare nella sua ultima opera di una guerra ormai dimenticata: è così che Giovanni Navicello, Assessore alla Cultura del Comune di Zibido San Giacomo, ha dato alle stampe *Dannati e condannati*, pubbli-



Il lavoro e come trovarlo: la parola passa agli esperti dell'agenzia Attal-Temporary

Pagina 18

cato da Cairo Editore, un libro imperdibile per comprendere la disillusione dei nostri ragazzi (molti dei quali persero anche la salute) mandati nei Balcani devastati dal conflitto negli anni Novanta. «Il mio vuole essere un omaggio non solo a ricordo di quella guerra ma soprattutto a loro, ai nostri soldati affamati di giustizia», ha detto Giovanni Navicello.

Pagina 16

• **SPAZIO AI SINDACI.** Guida Casarile dal 2019

Bilancio, Cantoro esulta: «Guardiamo al futuro»

Rientrato il disavanzo da 1,5 milioni di euro, il primo cittadino spiega i progetti del Comune

Forte della rielezione ottenuta nel 2024 col 61,41% dei voti (correva una lista sola, Casarile Insieme, che ha ottenuto la maggioranza assoluta con 1666 elettori), il Sindaco Silvana Cantoro al suo secondo mandato continua il percorso amministrativo cominciato nel 2019, portando a compimento i progetti iniziati dal primo sindaco.

«Il Piano di Governo del Territorio è un traguardo che ci eravamo prefissati e adesso è stato approvato in via definitiva», spiega il primo cit-

PGT: aree dismesse da rigenerare

«Si tratta di uno strumento di pianificazione urbanistica che ha definito l'assetto del territorio comunale, adeguandolo alle nuove norme e alle mutate necessità del territorio. L'iter è iniziato nel 2022 ed è

Continua a pagina 20



• A sinistra Silvana Cantoro, Sindaco di Casarile al suo secondo mandato. Nell'intervista di questo numero spiega i risultati raggiunti dalla sua Amministrazione.



Per Noi è anche su Facebook:
www.facebook.com/CampagnaSoprana



WhatsApp
335 1457216

Per Noi

• Autorizzazione Tribunale di Pavia n. 8 del 5 ottobre 2012

• Editore e direttore responsabile:
Damiano Negri
• Partita IVA 08749570969

Web & Social

• www.pudivi.it
• www.facebook.com/CampagnaSoprana

Contatti

• Telefono & WhatsApp: 335 1457216
• E-mail: pudivi@gmail.com
• E-mail PEC: pudivi@pec.it

Indirizzo

• Redazione e Sede Legale: via Gigi Borgomaneri, 49 20086 Motta Visconti (MI)

R.O.C.

• Registro degli Operatori di Comunicazione: numero 24862 del 22 settembre 2014

Privacy

• Tutela della Privacy – Responsabile del trattamento dei dati: Damiano Negri (GDPR-EU 2016/679)

Stampa

Servizi Stampa 2.0 Srl, via Brescia, 22 – 20063 Cernusco sul Naviglio (MI). Telefono 02 92104710

Archivio

• Tutti i numeri precedenti di *Puntodivista* e *Per Noi* sono disponibili online in PDF sul sito www.pudivi.it/archivio.html

Immagini

• Quando necessario, riportiamo i crediti delle immagini pubblicate da questo giornale. Per le foto di circostanza scaricate da internet (ritenute di pubblico dominio), ci rendiamo disponibili a indicarne i legittimi proprietari – qualora richiesto – sulle edizioni successive.

© 2025 Damiano Negri. Tutti i diritti riservati.

In primo piano Settembre 2025



Ogliari da Certosa, il riso a chilometro zero

La storica azienda agricola diventa una “mini-riseria” e punta alla vendita diretta

Pagina 3



Fondazione Per Leggere è extralarge

Il colosso pubblico della cultura gestisce sempre più biblioteche locali

Pagina 8



La nuova casa per tutti gli sport

Là dove c'era la storica Cupola d'Oro ora c'è il nuovo Sport Center SC

Pagina 10



Navicello e il libro sulla guerra in Bosnia

L'Assessore alla Cultura di Zibido San Giacomo autore di un'opera sofferta

Pagina 16

• Il giornale *Per Noi* non riceve alcuna forma di finanziamento pubblico.
• La Redazione non accetta corrispondenza anonima o priva di mittente.

• **EDITORIALE.** Edizione autunnale per il nostro giornale, che ritorna in 20.000 copie

Nuove storie per crescere insieme

Adesso “Puntodivista” diventa definitivamente “Per Noi”

TERRITORIO

Da questo numero *Puntodivista* lascia definitivamente il campo (e il nome) al nuovo periodico *Per Noi* che a cadenza trimestrale (uno per stagione) tornerà nelle vostre case in distribuzione porta a porta con una tiratura di 20.000 copie (fino a esaurimento) a Vellezzo Bellini, Certosa di Pavia, Giussago, Rognano, Casarile, Lacchiarella, Binasco, Casorate Primo e Motta

Visconti e in altre località in punti vendita e uffici pubblici.

Anche il nostro Facebook ha cambiato nome

L'informazione locale che il nostro periodico si prefigge di portare avanti è frutto di una tradizione che parte da lontano (per la precisione dal 1996) e che si è modificata adattandosi ai tempi e a un mondo in continua evoluzione.

Oltre al giornale cartaceo, siccome siamo nati quando il

web muoveva i suoi primi passi e i social ancora non esistevano, oggi possiamo “vantare” un valore aggiunto importante che non è scontato, specie per chi fa informazione: abbiamo una robusta memoria storica che ripropiamo sotto forma di contenuti d'archivio sulla nostra pagina Facebook *Campagna Soprana*, dall'antico nome del territorio che comprende tutti i nostri paesi, e che vi invitiamo a seguire.

Buona lettura e tutti.

Damiano Negri
damiano.negri@gmail.com

As Time Goes By • Tre notizie autunnali dai nostri archivi

L'Italia dichiara guerra alla Turchia e 14 ragazzi mottesi vanno in Libia

L'Italia il 29 settembre del 1911 aveva dichiarato guerra alla Turchia e il 4 ottobre la Regia Marina Militare aveva fatto sbarcare a Tripoli i suoi marinai per la conquista dello “scatolone di sabbia” (ma sotto la sabbia c'era e c'è un mare di petrolio... allora sconosciuto). Il contingente di Motta Visconti era consistente: ben 14 giovani mottesi. Dopo circa un anno la Turchia si arrendeva cedendo la sovranità sulla Libia. Nulla si sa della sorte dei 14 ragazzi. ●

Alessandro Santagostino, partigiano casoratese: le ultime parole a suo padre

«**C**arissimo padre, ti scrivo per l'ultima volta... tra poco sarò fucilato. Io muoio tranquillo, solo m'addolora il pensiero del grande dolore che lascerò in tutti Voi. Ti resta ancora Sergio... rivolgiti a lui tutte le cure e vogliami sempre bene. Ti ringrazio per tutto quello che hai fatto per me, ringrazio pure i nonni e gli zii per tutte le cure che sempre hanno avuto verso di me. Fatevi tutti coraggio!». Appena ventenne, fu fucilato dai repubblicani il 12 ottobre 1944. ●

San Carlo Acutis e le preghiere all'abbazia di Morimondo

Pregava all'abbazia San Carlo Acutis, «l'influencer di Dio»: il ragazzo, morto 15enne il 12 ottobre 2006, innalzato all'onore degli altari nel 2020 e infine santificato il 7 settembre 2025, si recava spesso a Morimondo, fra i suoi luoghi più cari. Usava il web per diffondere la fede: «Tutti nascono originali, ma molti muiono come fotocopie», si sentì dire un giorno la madre Antonia dal figlio Carlo, ignara che un giorno sarebbe diventato addirittura Santo. ●



La Campagna Soprana dal 1566 è casa nostra: scarica il kit 2025

Per Noi è il giornale dei Borghi della Campagna Soprana, l'antico nome del territorio (coniato nel 1566) compreso fra Pavia, il Ticino e il sistema dei Navigli lombardi. Scarica il kit 2025 con mappa di tutti i suoi Comuni (foto sopra), la storia completa e il calendario dal nostro sito internet www.pudivi.it/CS25.pdf. ●

Scarica e leggi il giornale

Per Noi dal tuo smartphone: ecco il QRcode da inquadrare

Puoi scaricare, leggere e conservare questo numero di *Per Noi* dal tuo pc, tablet o smartphone, in formato PDF e in alta definizione: lo trovi alla pagina del nostro sito www.pudivi.it/edizioni.html.

Se vuoi essere più rapido, inquadra col tuo smartphone il QRcode che trovi qui sotto per leggere subito l'ultima edizione. Buona lettura! ●



Sul sito internet www.pudivi.it trovi tutti i numeri delle edizioni pubblicate fino a ora



Sopra, la copertina di questo numero

Puoi mandare la versione in PDF a chi vuoi usando il tuo cellulare: inquadra questo QRcode e invia

• **FILIERA CORTA.** Sono sempre più numerose le aziende agricole che, senza intermediari, vogliono offrire ai clienti i propri prodotti

Arriva da Certosa il riso a chilometro zero: così la cascina diventa una “mini-riseria”

La migliore selezione di Carnaroli ma anche la varietà Integrale: sono le specialità coltivate a Torriano dagli agricoltori Giacomo e Davide Ogliari, che entro quest'anno apriranno lo spazio dedicato alla vendita diretta

• Al centro della pagina, i titolari dell'Azienda Agricola “Ogliari e Pontremoli”: da sinistra Davide con il padre Giacomo; sullo sfondo Torriano, col caratteristico campanile. Più in basso, l'ingresso della cascina.

CERTOSA DI PAVIA

Connettere il produttore al consumatore per valorizzare il lavoro dell'agricoltore, azzerando una filiera troppo lunga e spesso responsabile dei consistenti rincari sui prodotti al dettaglio: è questo l'obiettivo che si sono posti Giacomo e Davide Ogliari, titolari dell'Azienda Agricola “Ogliari e Pontremoli” di Cascina Tirogno a Torriano, frazione di Certosa di Pavia (accanto all'agriturismo Granai Certosa).

Il nuovo macchinario è in collaudo

All'interno della cascina infatti è stato installato un macchinario professionale per la lavorazione del riso, il quale rappresenta l'ultimo tassello per trasformare l'azienda agricola in una mini-riseria autonoma in ogni fase produttiva, dalla coltivazione in campo all'imbutamento del prodotto finito. Il macchinario, tuttora in collaudo, dopo una prima fase di sperimentazione dovrebbe entrare a regime dal prossimo anno, rendendo concreta la vendita diretta in loco del riso e di altri prodotti a chilo-

metro zero.

Già presenti qui fin dagli anni Cinquanta

«La nostra è una storica azienda agricola già presente in questa cascina fin dagli anni Cinquanta: i miei nonni, di origini cremasche, già coltivavano il riso Carnaroli, che all'epoca era una novità assoluta», spiega Davide Ogliari, esponente della nuova generazione che si occupa insieme al padre Giacomo della coltivazione di questo cereale sui terreni dell'azienda estesi ben 1500 pertiche (100 ettari circa). «Il Carnaroli è una qualità di riso nato dalla selezione di altre tipologie (Vialone Nero e Lencino) ottenuto a Paullo,



• Le due qualità di riso che sono la punta di diamante dell'azienda agricola: il riso Carnaroli (il più ricercato in particolare dai ristoratori) e il riso Integrale, tutti made in Torriano.

ne del riso, «a dicembre sarà ultimato. Lo scopo è vendere completamente in proprio, ed è quello che ci siamo prefissati: è capitata l'occasione di rilevare un impianto da un agricoltore che non poteva più utilizzarlo e l'abbiamo sistemato in cascina in un locale idoneo, accanto a quello che sarà il futuro punto vendita», continua Giacomo. «Per noi è una bella sfida e cercheremo di farci trovare preparati sfruttando il periodo “di morta” che in agricoltura è fra novembre e febbraio-marzo. Ma tutto dipenderà dal clima e dalle stagioni».

«La comunità cinese apprezza il Selenio»

Il Carnaroli ma non solo: l'azienda agricola di Cascina Tirogno coltiva anche dei risi di alta produzione come il riso Selenio, una varietà di riso italiano dal chicco corto e tondo, particolarmente richiesto dai ristoratori cinesi per il sushi perché coloso, che viene coltivato principalmente in provincia di Pavia e Vercelli. «Noi produciamo più qualità di risi, e il riso Selenio è quello preferito dalla comunità cinese; per i consumi interni tradizionali, invece, largo al Carnaroli e all'Integrale, coltivati in loco. Inutile dire che le riserie che cercano ancora la qualità prediligono sempre e comunque il Carnaroli».

La soia è una vera pianta miracolosa

In cascina tuttavia c'è spazio anche per altre coltivazioni, in primis la soia che è una vera pianta miracolosa: «Si taglia con la mietitrebbia da riso ed è una pianta eccezionale, anche se la maggior parte è utilizzata come foraggio per bestiame. La soia non dà spese e poi non richiede concime. È una leguminosa chiamata “pianta fissatrice” perché recupera l'azoto dall'atmosfera e lo conserva nelle radici sotto forma di “palline” di azoto, utilissime per fertilizzare il terreno. Dopo due anni di soia il terreno resta azotato, pronto per coltivarci dell'altro anche senza concimare. E pure il guadagno della soia non è male».

• **SCELTI PER VOI.** Dai campi della Cascina Ogliari fin sulla nostra tavola

Il superstar in cucina per il sushi? È il riso Selenio

CERTOSA DI PAVIA

Chi l'avrebbe mai detto che una delle produzioni più apprezzate della Cascina Ogliari è la qualità di riso maggiormente indicata per preparare il sushi (foto)? Si chiama Selenio, ed è una varietà di riso interamente italiana: questo squisito cereale, grazie alla sua particolare col-

losità derivante dalla quantità di amido presente nei suoi chicchi, è ottimo per preparare i classici bocconcini orientali a base di riso e pesce, che negli ultimi anni hanno conquistato il palato di tutti, specie dei più giovani. Per chi invece preferisce la tavola classica, non mancano il Carnaroli e l'Integrale, tutte specialità coltivate nell'azienda agricola di Torriano, frazione di Certosa di Pavia.



«La qualità paga: sono i clienti che ce lo dicono»

«La qualità paga, e i nostri migliori clienti sono generalmente ristoratori e commercianti che rivendono il nostro riso», conferma Giacomo Ogliari. «I riscontri sono più che positivi: i clienti ci dicono che il nostro riso ha qualcosa in più, tiene la cottura, è più buono. Più amido si lascia, più il riso tiene in cottura, e il risotto col chicco bello grosso e staccato è un'altra cosa».

Per quanto attiene al nuovo macchinario per la lavorazio-

• **RINATURALIZZAZIONE.** Ultimati i lavori di ripristino ambientale sui 100 ettari di terreni che fanno capo alla Cascina Melone

Tra Binasco, Casarile e Rognano il paesaggio ritorna protagonista

Campi coltivati a riso accanto a filari di alberi e percorsi ciclopedonali vicini a corsi d'acqua e laghetti: così l'azienda agricola che costeggia l'autostrada A7 ha modificato l'ambiente circostante, promettendo di trasformare in pochi anni l'intera zona in una nuova oasi naturalistica, fruibile da tutti



• A sinistra, il nuovo laghetto che viene alimentato da una delle tante rogge presenti in Cascina Melone (sotto) appositamente realizzate per irrigare i campi in modo più razionale; sullo sfondo si vede il cavalcavia dell'autostrada A7 che ricongiunge via Guglielmo Marconi in entrambe le zone di Binasco, al di qua e al di là dell'A7.

sono un grande incentivo allo sviluppo e al mantenimento della biodiversità non solo arborea ma anche faunistica: per questo è stato progettato e scavato un nuovo reticolo idrico fatto di lanche e canali, alimentati dalla Roggia Trivulzia, che abbiamo collettato intorno ai perimetri delle risaie per svolgere proprio una funzione di idrorecinzione ma soprattutto per ottimizzare l'irrigazione dei campi», spiega l'ingegner Antonio Frattolillo, responsabile per Acqua&Sole delle opere di rinaturalizzazione di Cascina Melone.

Una barriera verde lunga 2 chilometri e larga 25 metri di fianco all'A7

Le zone umide per la biodiversità

«Le piste ciclo pedonali costeggiano il perimetro di Cascina Melone, in certi punti affiancando le strade asfaltate, e possono essere fruite dalla collettività senza delimitazioni o barriere che ne impediscano l'accesso», continua Frattolillo. «Per quanto riguarda invece le zone umide, queste hanno la duplice funzione di collettare le acque del nuovo sistema di irrigazione e riportare una forte biodiversità da tempo compromessa dall'agricoltura intensiva».

Fasce boscate larghe da 8 a 11 metri

Se si considera che il ripristino ambientale ha ridotto in parte le aree coltivate rispetto alla situazione iniziale, si capisce quanto sia stato complesso restituire alla natura migliaia di metri quadrati di terreni fino a due anni fa impiegati a seminativi.

«In diversi punti dell'azienda agricola sono state realizzate fasce boscate larghe dagli 8 agli 11 metri, mentre accanto all'autostrada A7 abbiamo creato una speciale barriera verde di 25 metri di larghezza lunga 2 chilometri che in futuro sarà un vero e proprio bosco in grado di mitigare la vista e i rumori dell'autostrada; si tratta di una barriera naturale dall'altezza variabile, comprensiva di dossi alti un paio di metri con stagni e corsi d'acqua dal notevole impatto paesaggistico, ideale come habitat per rane e altri anfibi autoctoni. In buona sostanza, si viene a replicare il buon lavoro già svolto con successo in altre riserve naturali, come alla Casinazza di Giussago e a Villarsca di Rognano».

Percorsi ciclopedonali rurali

Ripristino ambientale ma non solo: la nuova proprietà, infatti, ha voluto rendere accessibile e fruibile alla collettività l'intero intervento: così, accanto a quelli che saranno filari ombreggiati



Com'è oggi...

• Qui sopra, un'immagine attuale di Cascina Melone e a destra una foto dello stesso punto prima che le operazioni di rinaturalizzazione fossero avviate. La sede stradale (ben visibile nell'immagine a destra) è rimasta tale e quale: ora, accanto alla strada, c'è una nuova roggia che alimenta le zone umide presenti in diversi punti dell'azienda agricola, necessarie per rigenerare la biodiversità ambientale.



CASARILE / BINASCO

Adesso è ancora presto per rendersi conto della grande trasformazione paesaggistica apportata negli ultimi due anni sopra i 100 ettari di superfici coltivate dell'azienda agricola Cascina Melone, ma chiunque potrà goderne di frutti entro pochi anni.

Qui c'è stato per decenni un "deserto agricolo"

Quello che per decenni siamo stati abituati a vedere, specie percorrendo l'autostrada A7, ovvero il classico "deserto agricolo" fatto di monoculture a perdita d'occhio, è destinato a diventare un ricordo, sostituito da un nuovo concetto di agricoltura rigenerativa: il ripristino ambientale ormai completato, infatti, ha previsto la creazione di zone umide, fasce boscate e boschi e la piantumazione di filari di alberi (finora sono state messe a dimora ben

Si punta su un nuovo concetto di agricoltura rigenerativa, che ha dato ottimi frutti

20.000 piante) e vaste superfici restituite alla natura, intercalate dai campi seminati a riso, che è l'unico cereale coltivato in Cascina Melone.

Il ripristino eseguito da Acqua&Sole

La rinaturalizzazione è stata progettata ed eseguita dagli agronomi e ingegneri dall'azienda Acqua&Sole di Vellezzo Bellini dopo l'acquisizione di questa vasta area a cavallo fra i comuni di Casarile, Binasco e Rognano: la conformazione dei campi è stata razionalizzata, andando a unificare in grandi lotti una miriade di piccoli appezzamenti di ogni forma e dimensione. Al contempo, il complesso reticolo irriguo che da secoli alimenta l'agricoltura dell'Est Ticino – mediante le rogge che derivano dai tre Navigli – è stato anch'esso ripensato e reso più efficiente, sia alla luce delle necessità previste dalla rinaturalizzazione e dalla piantumazione del riso, sia in relazione alle sfide dei cambiamenti climatici che stiamo affrontando.

«Specchi d'acqua e zone umide, assicurati in qualsiasi stagione compreso l'inverno,

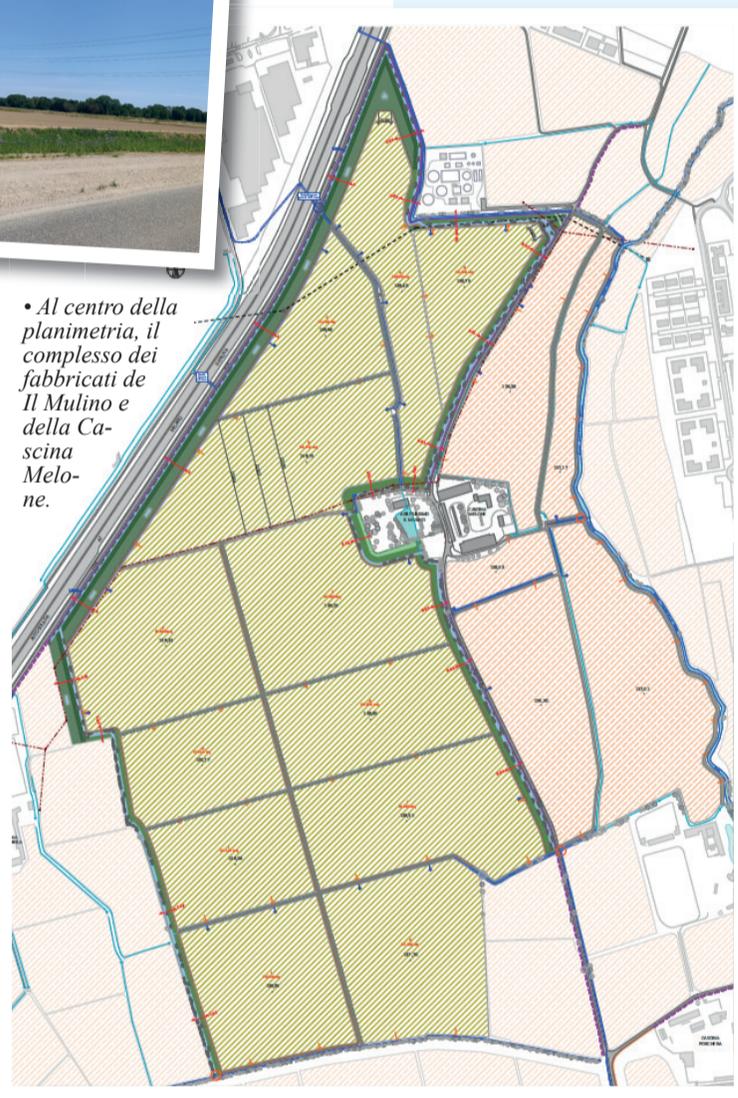
● **RINATURALIZZAZIONE / 2.** Arbusti e piante messi a dimora costituiranno l'habitat naturale di tante specie di animali e uccelli



• La rete dei percorsi rurali ciclo-pedonali sono un valore aggiunto per il territorio, realizzati con la riprogettazione dell'azienda agricola: da Villarasca (sopra) si arriva fino a Casarile (a destra e sotto).



• Al centro della planimetria, il complesso dei fabbricati de Il Mulino e della Cascina Melone.



• Sopra, la mappa dell'intera azienda agricola Cascina Melone, coi suoi 100 ettari di estensione: la riprogettazione ha interessato i campi coltivati a riso.

◀ Per quanto attiene alla produzione risicola, «con gli spianamenti e la riprogettazione dei terreni – proprio in seguito alla realizzazione delle fasce verdi e delle zone umide – dovrebbe risultare leggermente inferiore rispetto al passato, però la gestione sarà più semplice perché si è razionalizzata l'irrigazione con la posa di chiuse e sbarramenti regolabili, e messi insieme una miriade di piccoli appezzamenti che avevano dislivelli strani e non uniformi», assicura il responsabile di Acqua&Sole.

Il riso sulle superfici di nuova configurazione

La progettazione dei lavori è iniziata nel 2020-21 e resa esecutiva con l'apertura del cantiere nel novembre 2023: malgrado numerosi periodi di fermo causati da problemi meteorologici, dalla semina e dalla raccolta risicola, lo scorso anno tutti gli interventi sono stati ultimati.

«Il 2025 è il primo anno in cui la ditta Bargigia ha seminato il riso sulle superfici di nuova configurazione di Cascina Melone: ora l'azienda agricola appare interamente rinnovata, ma siamo solo all'inizio di un percorso che ci darà grandi soddisfazioni con lo sviluppo delle fasce boscate».

● **MELONE / 3.** Lo storico edificio, un tempo abitato dai contadini, si rinnova

Le cascine non erano nate come case residenziali e «oggi la loro funzione va interamente rivista»

CASARILE / ROGNANO

Il percorso ciclopedonale rurale, partendo da Villarasca (frazione del Comune di Rognano), arriva

all'agriturismo Il Mulino di Casarile, dopodiché si avvia verso il depuratore di Binasco e, costeggiando l'autostrada A7, giunge fino alla Cascina Colombera presso cui – al momento – si conclude.

Cascina Melone è di fronte all'agriturismo

Dal punto di vista edilizio, la Cascina Melone include, oltre all'agriturismo Il Mulino, gli storici fabbricati adiacenti che compongono l'antica corte con la casa padronale e gli edifici di servizio. Sopra il capannone di stoccaggio è in corso di realizzazione un impianto fotovoltaico (più grande di quello che è già presente sull'essiccatoio) per la produzione di energia pulita, rendendo autosufficiente l'intera azienda agricola.



• Cascina Melone.

La ristrutturazione prevede un nuovo b&b

La ristrutturazione della vecchia cascina, tuttora in fase progettuale, dovrebbe prevedere la trasformazione del complesso in un bed & breakfast da 52 posti letto, con alloggi e sala convegni, diventando un polo di attrazione turistica per tutto il Basso Milanese.

«Il nostro obiettivo è quello di dare valore alle cascine rurali, le quali – senza una visione o un progetto innovativo che le rimetta in piedi – rappresentano

Natta: «Non si va a impattare sulla collettività né a gravare sui comuni»

un problema», spiega Francesco Natta, amministratore unico di Acqua&Sole.

«Le cascine sono generalmente enormi complessi edilizi progettati e costruiti per scopi che non sono più attuali e oggi appaiono spopolate, se non addirittura in stato di abbandono. Pertanto noi abbiamo pensato a una riconversione sostenibile, che non impatti sul territorio né produca costi a carico delle amministrazioni

comunali, rigenerando spazi che un tempo erano destinati ai contadini e al funzionamento dell'azienda agricola».

«Creando un sistema residenziale non permanente, riservato ai fruitori del bed & breakfast, rigeneriamo i fabbricati in decadimento che hanno perso i loro scopi originali, e in più riqualifichiamo la cascina, apportando benefici al territorio che torna a essere vivo e attrattivo», continua Natta. «In questo modo si rimette in moto l'occupazione e si migliora la qualità della vita, dando la possibilità a chi ne usufruisce di sfruttare le potenzialità e la bellezza dell'ambiente rurale senza impattare sulla collettività».

● **ECONOMIA RURALE.** In Pianura Padana questi importanti comprensori sono vitali per il territorio

Lo spopolamento delle campagne? Esiste da cent'anni ma le cascine sono ancora un punto di riferimento

TERRITORIO

Non è una sensazione ma uno stato di fatto: a partire dalla prima metà del Novecento, con la progressiva meccanizzazione dell'agricoltura, le cascine sono state gradualmente abbandonate sia per

effetto dell'emigrazione dalle campagne che ha caratterizzato il Ventesimo Secolo, sia perché i contadini, al pari di operai e impiegati, hanno preferito spostarsi nei centri abitati, per godere di tutti quei servizi essenziali che in mezzo ai campi erano solo un miraggio.

In conseguenza a questo fenomeno, le vecchie strutture –

ormai sovradimensionate – si sono trasformate talora in edifici pubblici o comprensori residenziali, ma spesso sono state abbandonate al loro destino.

Non solo produzione: c'è anche la vendita diretta

In ogni caso la loro presenza in particolare nelle campagne

del Lombardo-Veneto è ancora molto diffusa, e rappresentano tuttora il cuore pulsante dell'agricoltura della Pianura Padana.

Se le cascine – o meglio le aziende agricole – sono di una certa dimensione, è possibile trovarci uno spaccio che vende al dettaglio i prodotti a chilometro zero direttamente al consumatore (i farmers markets): attualmente in provincia di Milano vi sono 75 agriturismi e 183 aziende agricole che svolgono la vendita diretta.

• **SOSTENIBILITÀ.** All'incontro promosso da Confindustria Cisambiente a Vellezzo Bellini, le cifre di un anno record per l'azienda pavese

Acqua&Sole, i numeri del 2024: «Obiettivi centrati»

Con 2,5 milioni di metri cubi di biogas prodotto a chilometro zero – di cui 500mila erogati alla Stazione di Servizio – e il fertilizzante rinnovabile distribuito gratuitamente a circa 200 aziende agricole, si colgono concretamente i vantaggi apportati dall'economia circolare al territorio



• Ivan Chiodini, responsabile delle relazioni istituzionali di Acqua&Sole.

Acqua&Sole. «Considero questa nomina una grande responsabilità, nonché un'importante opportunità per mettere a dispo-

sizione la mia esperienza e le competenze sviluppate nelle società del Gruppo Acqua&Sole-Neorisorse, da anni im-

pegnate nella promozione della biodiversità, nella conservazione ambientale attraverso pratiche sostenibili, nell'ottimizzazione delle risorse e nella riduzione dell'impatto ambientale, contribuendo così a migliorare la qualità della nostra vita».

VELLEZZO BELLINI

Prende il nome di "Grand Tour" e si propone di mostrare ai propri associati le migliori realtà industriali italiane legate all'ambiente, alla sostenibilità e all'energia rinnovabile: si tratta della nuova iniziativa targata Cisambiente partita lo scorso aprile proprio da Vellezzo Bellini, con la visita all'impianto Acqua&Sole che fa da apripista nella speciale "rassegna" dell'associazione nata da Confindustria, oggi composta da 1400 imprese con 45 miliardi di euro di fatturato complessivo.

un quindicina d'anni per le materie prime, e avremmo un'autonomia di combustibile che supererebbe del 40% il fabbisogno del Paese», ha commentato Leonessi, rendendo concretamente l'idea di quanto possa essere vitale per il sistema nazionale l'economia circolare.



• La Stazione di Servizio Acqua&Sole, presso cui viene erogato il biometano da autotrazione interamente rinnovabile.

• Lucia Leonessi, direttore generale Cisambiente.



«Questo "Grand Tour Impianti" viene dopo il "Grand Tour Bonifiche", e partire proprio da Pavia è benaugurante», ha spiegato il direttore generale di Cisambiente Lucia Leonessi in apertura dell'evento presso il quartier generale di Acqua&Sole. «Non è un caso che proprio fra queste mura, frutto della visione imprenditoriale della famiglia Natta, nel 2016 si sia svolta la prima assemblea generale di Cisambiente e qui torniamo per vedere i progressi ottenuti, fra cui spicca la Stazione di Servizio a biometano che traduce in realtà i concetti dell'economia circolare».

Leonessi: «Generare valore con quello che abbiamo è la sfida del futuro»

Del resto, «con l'ex ministro Cingolani avevamo fatto una stima, ovvero se usassimo tutto l'umido raccolto nelle città italiane per produrre biometano e idrogeno, e usassimo tutta la frazione secca per recuperare materia e quella che resta per fare CSS (combustibile solido secondario, n.d.r.), l'Italia sarebbe autonoma per

«Un vero ecosistema»

«Quello di Acqua&Sole non è "solo" un impianto industriale ma un intero ecosistema che si collega alle località del territorio, ai cittadini e agli amministratori locali. Per questo non posso che concludere ringraziando Ivan Chiodini, il quale è anche consigliere generale e socio fondatore di Cisambiente, attraverso la società Acqua&Sole. Secondo noi generare valore con quello che abbiamo, senza riempire le discariche di prezioso materiale utilizzabile diversamente, è il segreto per vincere le sfide del futuro», ha concluso il direttore generale Leonessi.

Chiodini nel Gruppo Scienze della Vita

«Sono onorato e grato a Confindustria Cisambiente per avermi nominato rappresentante all'interno del Gruppo Tecnico Scienze della Vita per il biennio 2024-2026», ha commentato a margine dell'incontro Chiodini, responsabile delle relazioni istituzionali di

• SOSTENIBILITÀ / 2. La parola all'ing. Barone e all'ing. Palomba di Acqua&Sole

Con l'impianto a pieno regime, si compensano le emissioni di gran parte degli abitanti di Vellezzo

VELLEZZO BELLINI

«Per la realizzazione dell'impianto di Acqua&Sole è servita tanta visione sul futuro, una "caratteristica genetica" propria della famiglia Natta», sostiene l'ingegner Federica Barone, che ha seguito in prima persona la nascita e lo sviluppo dell'azienda di Vellezzo Bellini. «Il nostro stabilimento è nato con la precisa volontà di non dover arrecare disagio al territorio circostante: ciò si ottiene grazie al lavoro e alla ricerca effettuati in modo attivo. Noi siamo un gruppo di tecnici naturalmente orientati alla concretezza, e spesso la risoluzione di problemi tecnologici dell'impianto ha significato lo sviluppo di soluzioni poi brevettate o pubblicate su riviste scientifiche: basti pensare che il nostro stabilimento ospita uno dei serbatoi più grandi d'Europa, la cui copertura è stata messa a punto da noi. Noi cerchiamo di utilizzare la tecnologia per risolvere i problemi e per

ottenere sempre risposte basate su dati concreti».

«Qui è servita una visione sul futuro»

«Insieme a Barone sono uno degli elementi che ha visto nascere l'impianto», le ha fatto eco l'ingegner Virginia Palomba. «Partendo dalla digestione anaerobica termofila



• Da sinistra, Federica Barone e Virginia Palomba di Acqua&Sole.

noi produciamo fertilizzanti organici, biogas e biometano ed energia elettrica e stiamo lavorando per creare il primo territorio e emissioni compensate, toccando con mano il successo della trasformazione dei rifiuti. Nel 2024 a fronte di un ritiro di 136mila tonnellate di rifiuti organici derivanti

dal ciclo alimentare, abbiamo ottenuto 1200 tonnellate di solfato ammonico che viene destinato al mondo agricolo, 9000 megawatt ora di energia termica utilizzata in sito col biogas estratto dall'impianto, 6250 megawatt ora di energia elettrica, 139mila tonnellate di digestato distribuito alle aziende agricole per la fertilizzazione, e infine abbiamo prodotto 2.560.000 metri cubi di biometano, di cui 500mila distribuito direttamente dalla nostra Stazione di Servizio. Numeri che si traducono con una forte riduzione delle emissioni nell'ambiente», conferma Palomba.

«C'è il Distretto Sovracomunale»

«Con i dati del 2024 siamo riusciti a compensare le emissioni medie di 2900 abitanti, ovvero le emissioni della gran parte dei cittadini del comune di Vellezzo Bellini, pari al 22% del totale della popolazione se si comprendono anche i cittadini dei paesi limitrofi dell'intero Distretto Energetico Sovracomunale».

• **MELONE / 4.** Situata in aperta campagna in un vero fabbricato rurale, l'attività ricettiva è la punta di diamante dell'azienda agricola



• Due immagini dell'agriturismo Il Mulino, all'interno dell'azienda agricola Melone di Casarile. L'esterno ritrae l'antico mulino; nell'interno è rappresentata la sala principale apparecchiata per un ricevimento.

All'agriturismo "Il Mulino" trionfano gusto e qualità

Una location dal fascino agreste, materie prime d'eccellenza da fornitori del territorio e attenzione ai dettagli fanno della cascina fra Casarile e Binasco l'ambiente ideale per chi è alla ricerca degli autentici sapori lombardi. Con un occhio ai prodotti di stagione



concentrando le mie energie nella gestione di questa realtà che ha passato diversi proprietari. Confesso che l'idea di ristorazione che abbiamo in mente non è quella da trattoria, ma qualcosa di maggiormente curato, che però sappia rievocare la cucina di una volta, quella fatta bene in cui le nonne ai fornelli facevano miracoli. È questo che la gente si aspetta dalle realtà di campagna».

In cucina uno chef «di grande esperienza»

Forte di uno chef di grande esperienza «davvero capace nel richiamarsi alla migliore cucina tradizionale», Il Mulino vanta un menù tipicamente lombardo, in cui la carne è il piatto forte servito in svariate declinazioni – dai brasati agli stufati, fino agli arrosti accompagnati dalle orticole a chilometro zero –, ma anche i primi piatti non sono da meno, dove spiccano i gnocchetti di semola, i rinomati ravioli fatti in casa ripieni con manzo nostrano e conditi con lo speciale sugo dello chef a base di manzo e cotechino e infine gli strepitosi risotti cucinati con materia prima rigorosamente autoprodotta.

Il menù varia a seconda dei mesi dell'anno

«Il cibo non è un gioco, e ritengo sia uno dei migliori piaceri della vita», conclude il titolare, che raccomanda ai clienti di prenotare all'Agriturismo Il Mulino per non perdere l'occasione di assaporare la migliore cucina tradizionale «che varia a seconda delle stagioni: non a caso sul nostro sito agriturismoilmulino.net ogni mese potete trovare menù differenti, seguendo la stagionalità e un assortimento di prodotti sempre diversi».

CASARILE

Ne è passato di tempo da quando l'azienda agricola Cascina Melone di Casarile apparteneva alla famiglia Negri Da Oleggio. Ora, a seguito di un recente passaggio di proprietà, è entrata a far parte dell'azienda Neorisorse (Acqua&Sole) di Vellezzo Bellini, che ha messo insieme diverse realtà agricole presenti sul territorio per dare vita a un immenso latifondo dal cuore verde, nel quale Cascina Melone sarà il quartier generale.

Punta di diamante all'interno dell'azienda agricola, l'agriturismo Il Mulino è una realtà storica che prende il nome dall'antico fabbricato in cui è ospitato, e che un tempo era dotato della classica ruota azionata dall'acqua di rogna per macinare i cereali coltivati in loco. Oggi la ruota è sparita ma il fascino del posto è rimasto intatto, e rappresenta un punto di riferimento nella ristorazione del territorio.

Conosciuti dai clienti per le gite fuori porta

«Siamo più conosciuti dai clienti a lunga distanza, ovvero quelli che amano uscire dalla città per la classica gita fuori porta, piuttosto che dai clienti della porta accanto», ammette il titolare Vittorio Gelmini, secondo il quale «come sempre, gli

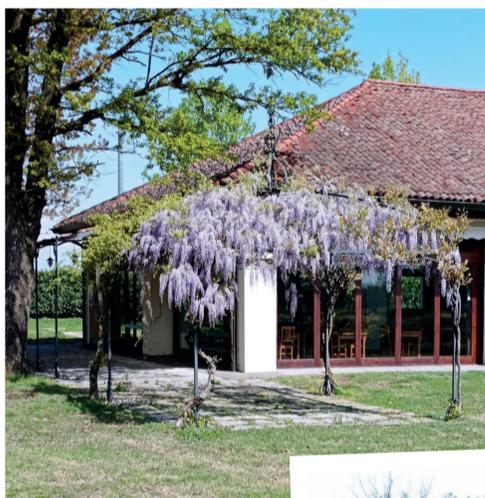
avventori locali spesso non considerano adeguatamente ciò che hanno a disposizione dietro l'angolo, forse attratti anch'essi dalle gite fuori porta che, da qui, significa andare in collina o al mare».

Nel 2016 Gelmini ha rilevato la gestione della parte agricola del Melone e fino a due anni fa è stato il responsabile dei campi, in tutto 124 ettari coltivati a riso. «In seguito, dopo la vendita dell'azienda agricola, ho rilevato l'attività dell'agriturismo che oggi seguo in prima persona. All'inizio i risultati sono stati controversi, non perché non venissero i clienti ma perché ne arrivavano fin troppi!», continua il titolare. «Oggi questo

Vittorio Gelmini:
«Il cibo non è un gioco, ma uno dei piaceri della vita»

fenomeno è chiamato "overtourism" ed è normale che sia mal visto dagli operatori turistici: più gente c'è, più aumentano esponenzialmente i costi, fino ad azzerare i guadagni».

Per cui se nel 2016 l'agriturismo proponeva un menù da 32 euro a persona tutto compreso, ora si attesta sui 40 euro cadauno, vino escluso. «Abbiamo iniziato a ragionare in modo diverso per contenere il numero di clienti: se si arrivano a fare 13mila persone all'anno c'è il rischio che saltino tutte le regole dell'agriturismo, che sono diverse da quelle di un



normale ristorante. Un agriturismo non può permettersi di servire 230 persone a weekend, addirittura 1000 se c'è anche un matrimonio: purtroppo lavorare a pieno regime, per noi vuol dire snaturare i principi stessi dell'agriturismo».

Dopo il Covid una nuova filosofia nel servizio

A dare una ridimensionata a tutto il settore ci ha pensato il Covid, con le disastrose conseguenze sul comparto turistico e ricettivo nel biennio 2020-21: «La pandemia ci ha tagliato le gambe, ma non tutto il male è venuto a nuocere: infatti, una volta riaperti dopo i lockdown, nei fine settimana siamo passati a

ospitare un massimo di 90 clienti contro i 230 pre-Covid. E i conti sono tornati magicamente a quadrare: con meno clienti abbiamo ottenuto un miglioramento nella qualità del servizio e il personale può lavorare con ritmi più umani nella gestione della sala», conferma Vittorio Gelmini.

«Abbiamo percepito un grado di soddisfazione maggiore da parte delle persone perché ci siamo trovati a investire di più sulla qualità, anche della materia pri-

• La location di charme dell'agriturismo "Il Mulino".



ma. Per essere conformi alle normative, abbiamo rafforzato gli acquisti dai nostri partner agricoli locali: adesso spendiamo di più rispetto a quanto sborsavamo dai classici grossisti, ma siamo soddisfatti perché teniamo alto il target dell'agriturismo. E i nostri 7000 clienti all'anno, ovvero la metà di un tempo, sembrano apprezzare».

Gelmini, lontane origini modenese, dice che dal 2023 è «più ristoratore che agricoltore», ma la sfida dell'agriturismo sembra appassionarlo: «Pur essendo ancora titolare di una piccola azienda agricola in Oltrepò, sto

• **CULTURA.** L'organizzazione che comprende 59 biblioteche del Sud-Ovest Milanese, più 3 in provincia di Pavia, spiegata dal suo presidente

Fondazione Per Leggere alleata del sapere con un milione di libri per 500mila utenti

Dalla sede centrale di Palazzo Stampa ad Abbiategrasso questo "colosso" fondato nel 2006 – che a maggio ha compiuto ben 19 anni – può festeggiare due decenni ricchi di grandi risultati: «Sono supportato da uno staff professionale di alto livello», ammette il presidente Marcello Mazzoleni, «e fare rete per noi è fondamentale»

TERRITORIO

Sono oltre mezzo milione i cittadini che potenzialmente possono usufruire dei servizi offerti dalla Fondazione Per Leggere: distribuiti su 58 comuni che coprono un terzo del territorio della Città Metropolitana di Milano più tre paesi in provincia di Pavia (Casorate Primo, Trivolzio e Gravellona Lomellina), gli utenti delle biblioteche del Sud-Ovest Milanese raggruppate in questo "colosso" della cultura possono scegliere fra un milione di volumi, supporti audiovisivi ed elettronici, da prendere in prestito o da consultare in loco, prenotati in biblioteca o anche da casa tramite i servizi online.

Inoltre, nelle biblioteche si può navigare, sfogliare giornali, riviste, vedere film, ascoltare musica o farsi aiutare da ben 210 bibliotecari nella ricerca di informazioni, testi e opere. In più, dal 2010 è disponibile gratuitamente per tutti gli iscritti la Biblioteca Digitale MediaLibraryOnLine, con un'infinità di risorse digitali.

L'ex presidente è il Sindaco Cesare Nai

La sede centrale della Fondazione Per Leggere si trova ad Abbiategrasso, nel suggestivo Palazzo Stampa che affaccia davanti al Naviglio Grande e Marcello Mazzoleni ne è il presidente dal 2022.

Originario di Magenta, 46 anni, ex funzionario pubblico nei precedenti 15 anni in vari comuni del Magentino – anche nel ruolo di bibliotecario –, oltre a gestire un'attività imprenditoriale autonoma legata all'istruzione e alla formazione, Mazzoleni il settore pubblico non l'ha mai abbandonato: già vice presidente della Fondazione Per Leggere dal 2018 al 2022 (i presidenti prima di lui furono Cesare Nai e Gianfran-



Un incarico pubblico "di peso" per il quadriennio in corso: «Per me un privilegio»



• Marcello Mazzoleni (nella foto sopra) era già stato vice presidente della Fondazione Per Leggere quando Cesare Nai, attuale Sindaco di Abbiategrasso, e Gianfranco Accomando avevano rivestito il ruolo principale, per cui è stata una scelta naturale succedere alla guida dell'organizzazione di biblioteche che riunisce tutto il Sud-Ovest Milanese (più tre paesi del Pavese). Il quadriennio di presidenza di Mazzoleni, iniziato nel 2022, scadrà il prossimo anno, proprio quando la Fondazione potrà festeggiare i 20 anni esatti dalla propria costituzione, che risale al maggio del 2006.

• A sinistra, due immagini di Palazzo Stampa ad Abbiategrasso, lo storico edificio affacciato sul Naviglio Grande. In alto, un particolare della facciata esterna; sotto, il presidente Marcello Mazzoleni in uno dei saloni interni riccamente affrescati.

co Accomando), «ora svolgo questo incarico con determinazione e passione, e per me è un privilegio, sottraendo tempo all'attività personale di docente e imprenditore, anche visitando tutti i comuni nei quali la Fondazione Per Leggere è presente con una sua biblioteca», ammette il presidente Mazzoleni.

«Creare sinergie con sindaci e assessori»

«Ho piacere di conoscere sindaci e assessori perché ho sempre lavorato per creare si-

nergie con tutti, visto che l'unione fa la forza e fare rete per noi è fondamentale», continua. «Non voglio essere considerato solo come un burocrate ma come un partner col quale avviare progetti, supportati da uno staff professionale di alto livello».

«Siamo riconosciuti come eccellenza»

A Palazzo Stampa avviene la catalogazione ufficiale centralizzata per tutte le biblioteche, nonché la gestione dell'interpreto: «Se siamo riconosciuti come un'eccellenza a livello nazionale lo dobbiamo all'impegno e alla qualità del lavoro di chi ci ha preceduto e di chi lavora attualmente fra queste mura e in ogni sede ▶

• **CULTURA / 2.** Il territorio in cui la Fondazione gestisce le biblioteche è immenso e copre due province

Il Basso Milanese quasi per intero, ma si guarda anche al di là del confine col Pavese

TERRITORIO

Ci sono praticamente tutti i comuni del Basso Milanese più tre località del Pavese fra i numerosi centri che hanno una biblioteca gestita dalla Fondazione Per Leggere. Come rappresentato dalla mappa a lato, troviamo

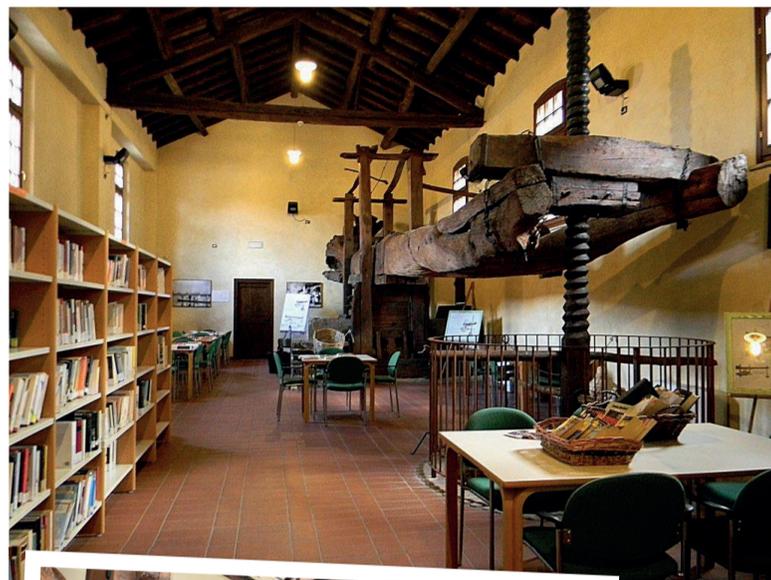
tutti i comuni dell'asta del Ticino, da Abbiategrasso scendendo a Ozzero, Morimondo, Besate e Motta Visconti. Allargando l'area troviamo anche Bubbiano, Calvignasco e Rosate, quindi Vernate, Noviglio, Zibido San Giacomo, Binasco, Casarile, Lacchiarella e Basiglio. Oltre il confine del Pavese, invece, nel corso degli anni la Fonda-

zione Per Leggere si è ampliata aggiungendo alle sue biblioteche anche quella di Casorate Primo e di Trivolzio, mentre nel territorio oltre il fiume Ticino ha incluso quella di Gravellona Lomellina. Altre informazioni sul sito internet fondazione-perleggere.it.



• La mappa con tutte le biblioteche comunali gestite.

• **CULTURA / 3.** Dai prestiti ai Corsi nel Cassetto: così questi ambienti possono vivere ed essere frequentati anche in orario serale



• L'antico e monumentale Torchio a vite del Seicento, che si ritiene costruito su disegno di Leonardo da Vinci, fu acquistato nel 1982 dal Comune di Motta Visconti, per 65 milioni di lire. Di proporzioni gigantesche, venne costruito nel

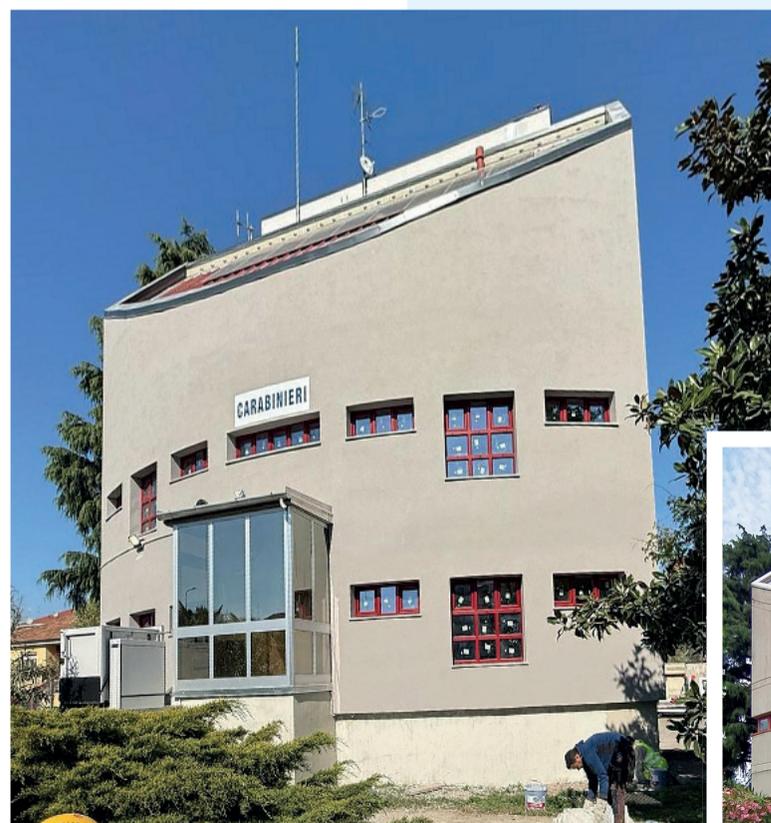
◀ distaccata, dando il massimo per adempiere alle finalità dello Statuto dell'organismo», continua il presidente.

«Il primo obiettivo della Fondazione è promuovere la lettura in tutte le sue forme, valorizzare il patrimonio librario e documentario presente nelle biblioteche consociate e migliorare la qualità dei servizi di pubblica utilità offerti ai cittadini della propria area. Il mio mandato scadrà a fine 2026, e sono certo che fino a quel momento mi adopererò per centrare tutti gli obiettivi».

Oltre il territorio provinciale milanese

Lavorando alle linee programmatiche del mandato, c'è spazio anche per la valorizzazione di Palazzo Stampa, lo sviluppo dei Corsi nel Cassetto, «che permettono alle biblioteche di vivere anche alla sera e di non essere considerate solo come luoghi di prestito. Oltretutto in vari comuni sono presenti alcune biblioteche molto belle, come quella di Motta Visconti, oggetto di un bel restauro col maestoso Torchio del 1608, così come Cascina Vione a Basiglio. Da alcuni anni stiamo guardando anche oltre il territorio provinciale ottenendo a oggi l'adesione di tre comuni del Pavese: la Fondazione per Statuto può accogliere chiunque e noi siamo sempre aperti a potenziare la nostra rete», conclude Marcello Mazzoleni. •

1608 (la data è ancora visibile nella parte terminale della trave) ed è nel caseggiato al piano terra di via Annoni nel centro storico del paese che dal 2010 ospita la Biblioteca civica. Già proprietà della famiglia dei conti Incisa di Santo Stefano Belbo, l'intero macchinario (qui sopra è raffigurato in due immagini da angolazioni diverse) è di dimensioni rare in Italia, basti pensare che la trave principale – è lunga 12 metri e 60 centimetri e ha un diametro di oltre un metro e mezzo.



• La Caserma dei Carabinieri di Lacchiarella (sopra) è stata profondamente ristrutturata: ora è in classe energetica A1 e può ospitare al meglio i militari dell'Arma al servizio della comunità. A destra, la struttura come era prima dei lavori di ammodernamento.

• **EFFICIENTAMENTO.** A Lacchiarella ultimato il cantiere di via XXV Aprile

Con la riqualificazione energetica la Caserma dei Carabinieri diventa "amica" dell'ambiente

LACCHIARELLA

Con l'inaugurazione di sabato 11 maggio scorso presenziata dalle autorità cittadine di Lacchiarella, la Caserma dei Carabinieri di via XXV Aprile ha iniziato un nuovo capitolo della sua storia al servizio della collettività: oltre all'ammodernamento estetico, infatti, il complesso adibito a uffici e alloggi per l'Arma di stanza in paese è stato oggetto di profondi interventi di riqualificazione energetica e di messa in sicurezza, tant'è che la presentazione al pubblico è diventata una vera e propria inaugurazione.

L'intervento, frutto di un appalto pubblico del valore di 860mila euro, di cui 90mila sostenuti dal Comune e il resto finanziato completamente dai fondi PNRR, ha permesso di realiz-

zare un adeguamento sismico con efficientamento energetico del complesso di edifici preesistenti, risalenti agli anni Ottanta, comprendente gli uffici e gli alloggi.

Le operazioni, avviate a luglio 2024, hanno portato a un notevole salto di classe energetica per tutto il complesso che



• Sopra, il Sindaco Antonella Violi tra l'ingegnere Guido Hugony (che ha eseguito i lavori) e il maresciallo del locale Comando Lucio Orlandini.

è passato da una classe energetica E a una classe A1: un risultato che consentirà da subito di ottenere i primi risparmi in bolletta e che nei prossimi quarant'anni comporterà una riduzione di emissioni di CO₂ pari a 13.592 kg.

Le operazioni di efficientamento energetico realizzate hanno previsto l'installazione di un cappotto isolante e di pannelli fotovoltaici di potenza pari a 18 kW, oltre alla sostituzione dei serramenti e dei preesistenti impianti meccanici

I lavori, costati 860mila euro, sono stati finanziati quasi per intero dai fondi PNRR promuovendo l'edificio in classe energetica A1: così si riducono le emissioni di CO₂ di oltre 13.000 kg in quarant'anni

di raffreddamento e riscaldamento con pompe di calore ad alta efficienza.

L'intervento di consolidamento sismico sulla parte in cemento armato è stata realizzata con la tecnica dell'intonaco armato con rete in fibre di vetro e ha portato l'edificio all'adeguamento alle normative vigenti.

Il miglioramento delle prestazioni energetiche comporta in generale un aumento del comfort abitativo, consentendo di mantenere una temperatura interna confortevole e controllata. L'aspetto estetico dell'immobile, infine, è stato migliorato sia negli esterni sia nell'area interna degli uffici dedicata all'accoglienza del pubblico.

Violi: «Orgogliosa per l'impegno dell'Arma»

«Sono molto orgogliosa di questo risultato. Essere riusciti a ottenere un contributo PNRR per l'efficientamento energetico e la messa in sicurezza del locale comando dei Carabinieri è stato importante per il nostro Comune», spiega il Sindaco di Lacchiarella Antonella Violi. «Investire nella riqualificazione della Caserma era un impegno che mi ero assunta al fine di consentire ai Carabinieri di stanza nel nostro paese di poter prestare servizio e lavorare in un ambiente più confortevole sotto tanti punti di vista. Personalmente ritengo che il rapporto tra istituzioni vada sempre valorizzato e io apprezzo l'impegno dell'Arma che opera sul nostro territorio così come in tutta la penisola italiana. L'Arma dei Carabinieri merita di essere valorizzata in quanto è nata nei territori e per i territori, dove opera sempre in modo discreto ma puntuale a beneficio di tutti». •



• **NUOVE OPPORTUNITÀ.** Archiviata la stagione del music-hall, dove sorgeva la storica discoteca ora esiste un centro d'avanguardia

Dalla Cupola d'Oro allo Sport Center SC: è l'inizio di una nuova avventura

Il grande impianto di Noviglio è destinato a diventare un punto di riferimento per Basso Milanese e Lombardia, con il suo palazzetto dello sport da 400 posti, le palestre e i campi da padel: «Tutto è omologato per rendere la struttura accessibile e inclusiva», spiega il direttore sportivo Gabriele Degiorgio di Gaffi



Nella foto nel tondo, Silvano Degiorgio di Gaffi, patron e fondatore del Centro Sportivo SC; nell'immagine grande la vista esterna del centro sportivo; più in basso nel riquadro, il palazzetto con il campo polifunzionale e le tribune da 400 posti.

NOVIGLIO

Da tempio della musica a centro sportivo di alto livello, con ambizioni da protagonista che vanno ben oltre i confini comunali.

Dopo aver aperto i battenti e presentato all'open day del 21 giugno tutte le discipline sportive che si svolgono nella grande struttura polifunzionale, per il nuovissimo Sport Center SC di Noviglio parte la fase più importante, ovvero quella di fidelizzare un vasto pubblico composto da agonisti o semplici appassionati di ogni sport, e di consolidare la propria presenza sul territorio.

L'ex discoteca era ormai un bivacco per sbandati

Sono trascorsi poco più di quattro anni da quando nell'aprile del 2021 le ruspe hanno iniziato a demolire ciò che rimaneva dei fasti della Cupola d'Oro, ormai ridotta a un rudere nonché bivacco per sbandati e senz'altro, portandosi via un'epoca di lustrini e music-hall.

Al suo posto, dopo anni di frenetici lavori, la famiglia binaschina di imprenditori edili Degiorgio di Gaffi ha portato a compimento un'impresa che definire colossale non sembra esagerato. Ora il Basso Milanese può contare finalmente su un impianto sportivo di grande portata, completamente a norma e dotato di tutte le omologazioni necessarie per proiettare il centro nel panorama agonistico professionale, pronto a ospitare competizioni sportive e iniziative non solo di carattere locale ma anche dal respiro regionale e nazionale.

Luogo carico di storia

«Si tratta di un nuovo inizio per questo luogo carico di storia:

dall'abbattimento della Cupola d'Oro a oggi, in mezzo è successo di tutto, dal Covid alle ristrutturazioni del 110%, che per lungo tempo hanno reso difficile il reperimento dei materiali da costruzione, senza dimenticare la guerra in Ucraina, responsabile dei rincari di tutta la filiera dell'industria siderurgica e, a cascata, dei costi dell'edilizia. Certo, avremmo voluto spendere meno, ma gli eventi ci hanno portato a questo», spiega Silvano Degiorgio di Gaffi, patron e fondatore di Sport Center SC.

«Questa è la realizzazione a-



• A sinistra, Gabriele Degiorgio di Gaffi, direttore sportivo nonché responsabile organizzativo del grande impianto situato a Santa Corinna di Noviglio.

zione di un sogno per una famiglia come la nostra che ha sempre avuto un occhio di riguardo per lo sport ma, al contempo, si è sempre resa conto – con rammarico – delle notevoli carenze delle strutture pubbliche finora disponibili in zona», continua il titolare.

«Quante volte i nostri bambini hanno dovuto frequentare ambienti in cui c'era sempre qualcosa che non

andava? Dalle docce senza acqua calda alle infiltrazioni di pioggia dai tetti che allagano gli interni, fino agli spogliatoi fatiscenti e mal riscaldati... In questi anni ne abbiamo viste di tutti i colori in diversi comuni».

«Da qui è partito un sogno, ma anche una sorta di "follia familiare", e come imprenditori attivi a livello locale abbiamo voluto fare qualcosa per la collettività, restituendo al ter-

ritorio un segno tangibile di riconoscenza», ammette Silvano Degiorgio di Gaffi.

«Restituire del bene alla collettività»

«Va detto che il nostro è un caso più unico che raro: molti imprenditori, da questo punto di vista, "non ci sentono". Però, quando si tratta di sport,

noi non possiamo continuare ad aspettare che sia lo Stato, o chissà chi, a migliorare la nostra situazione. Del resto è evidente che le grandi città ricevono la quasi totalità dei finanziamenti destinati al settore, mentre all'hinterland – considerato alla stregua di un dormitorio per pendolari – arriva poco e niente».

«Gli imprenditori diano il buon esempio»

Secondo l'imprenditore binaschino, «noi abbiamo dimostrato che l'iniziativa privata può fare la differenza: qui non c'era nulla e noi abbiamo creato un polo di attrazione che porterà grandi benefici al paese e al Basso Milanese. Io ritengo sia stato necessario farlo, e vorrei che fossimo un esempio per altri imprenditori: del resto viviamo in una zona con tante aziende che sarebbero in grado di dimostrare concretamente un occhio di riguardo alla comunità. Se non siamo noi imprenditori a dare il buon esempio, non ci sarà nessun altro che lo potrà fare».

È stato un cantiere da record per far spazio al tempio dello sport: quattro anni di lavori

Nel 2021 il Consiglio Comunale di Noviglio aveva adottato – con voto unanime di tutti i consiglieri e del Sindaco Nadia Verduci – il Piano Attuativo in variante al PGT chiamato ADT2-Santa Corinna Discoteca, attraverso il quale è partita la rigenerazione di una porzione di territorio che da oltre un decennio era in stato di abbandono (la chiusura definitiva dell'ex Cupola d'Oro infatti risaliva al 2011, n.d.r.). Sui 12mila metri quadrati che ospitavano lo storico locale è sorto il nuovo centro sportivo orientato prevalentemente alla pallacanestro e ad altre attività sportive tra cui la pallavolo; il palazzetto principale da 1900 metri quadrati con 400 posti a sedere dispone delle caratteristiche tecniche richieste dal Coni al fine di garantire alla struttura di poter essere classificata ad alti livelli di categoria. A sinistra Gabriele e Silvano Degiorgio di Gaffi all'epoca della demolizione della Cupola d'Oro.



• **NUOVE OPPORTUNITÀ / 2.** All'esterno della struttura, sotto lo speciale "pallone", sono stati realizzati due nuovissimi campi da padel



• Da sinistra, una bella immagine della sala pesi 2, situata al primo piano dello Sport Center SC, affacciata sulla strada provinciale. Qui accanto, uno dei due campi da padel, realizzati all'esterno dell'impianto.

«Sicuramente questo è un centro sportivo che – in considerazione delle sue grandi dimensioni – deve rimanere aperto il più possibile e funzionare a pieno regime, pertanto fin dal mattino sono previsti corsi con ginnastica di gruppo, a cui seguono le pause pranzo, durante le quali riscuote grande successo il padel», precisa Gabriele Degiorgio di Gaffi, direttore e responsabile organizzativo dello Sport Center SC che, seppur molto giovane, vanta già 25 anni di presenza e di esperienza nel mondo dello sport. «Nel pomeriggio è la volta di bambini e ragazzi, dai piccolissimi agli adolescenti, mentre alla sera sono i più grandi a essere protagonisti, in particolare con le partite di pallacanestro e pallavolo, che sono le nostre specialità», continua Gabriele.

Collaborazione con le associazioni locali

«Nel centro si praticano un po' tutti gli sport, mentre le palestre sono dedicate ai corsi individuali e di gruppo, anche in collaborazione con le associazioni di danza, pilates, yoga, danza aerea, psicomotricità per i piccoli e ginnastica dolce per gli anziani, ballo latinoamericano e via dicendo. Insomma, un'offerta a 360° che intende soddisfare le esigenze di utenti di qualsiasi età».

«Il nostro obiettivo è non fermarci mai»

«Dopo i primi mesi di avviamento, con l'inizio della prima stagione 2025-26 l'attività sportiva ufficiale partirà a settembre e finirà a giugno del prossimo anno, ma poi proseguirà con i centri estivi e con tutta una serie di iniziative che renderanno lo Sport Center SC sempre più dinamico e attrattivo. Il nostro obiettivo è non fermarci mai», conclude Gabriele Degiorgio di Gaffi.

Per qualsiasi ulteriore informazione, potete contattare il centro ai seguenti recapiti: telefono 02 80862154; e-mail: santacorinnasport@gmail.com; web: www.santacorinnasportcenter.it. Facebook: Sport Center SC.

• **NUOVE OPPORTUNITÀ / 3.** Abbiamo visitato la nuova casa di Santa Corinna destinata ad agonisti e non

Tutti i segreti del quartier generale dello sport

Si sosta al bar – sempre aperto a tutti, non solo sportivi – e poi si fa il tour dell'impianto realizzato dai Degiorgio di Gaffi: «È il sogno della nostra famiglia che si realizza, una sorta di "follia" famigliare»

NOVIGLIO

Il bar dello Sport Center SC è aperto a tutti – non solo agli utenti – dalle ore 7,30 fino alle ore 21,00 dal lunedì al mercoledì – ovvero i giorni di minore affluenza –, mentre negli altri giorni resta aperto dalle ore 7,30 fino a mezzanotte o al massimo l'una, a seconda delle attività sportive che si svolgono all'interno dell'impianto. La reception si trova proprio di fronte al bar, ed è l'ingresso principale di tutto il Centro: da qui è possibile accedere a ogni ambiente della struttura che è progettata per essere totalmente inclusiva; dalle palestre ai servizi igienici, tutto è a norma e omologato anche per le persone con disabilità.

Il campo principale è il fiore all'occhiello dello Sport Center SC ed è omologato per la serie B di pallacanestro e per la serie A2 femminile e B maschile di pallavolo, con la possibilità di impiegare canestri ad altezza variabile per adulti e bambini.

L'edificio coibentato per il comfort

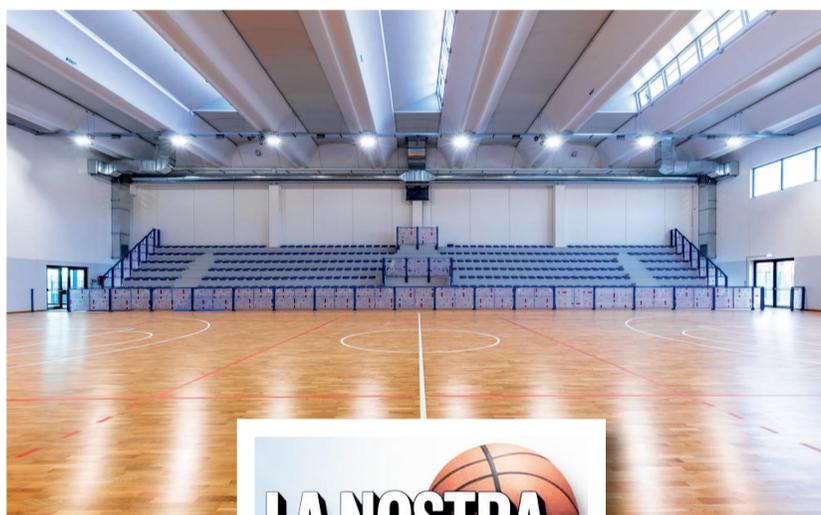
Il fabbricato è interamente coibentato, riscaldato e dotato di impianto per il ricircolo dell'aria, per garantire le migliori condizioni di comfort agli utilizzatori. Ai margini del campo principale sono presenti ampie tribune in grado di ospi-

tare 400 spettatori. Non manca una postazione video per le riprese professionali di partite ed eventi, con un impianto luci e audio al massimo livello. Completa la dotazione il doppio tabellone dei punteggi, per la squadra di casa e la squadra ospite.

Nel resto del piano terra sono presenti gli ambienti connessi al campo principale (spogliatoi, ambulatori, servizi igienici e via dicendo), mentre nella parte superiore sono presenti le palestre, con le sale pesi 1 e 2 (la sala pesi 2 è la più importante perché dotata di un'ampia vetrata e una parete a specchi, suggestiva da vedere di notte per chi la osserva dalla strada provinciale) e altre sale



• Sopra, il bar del centro sportivo, sempre aperto non soltanto per i fruitori dell'impianto ma per tutti. Sotto, un'altra veduta del palazzetto con il campo da basket/pallavolo e sullo sfondo le tribune per gli spettatori.



• Il primo "colpo grosso" di Sport Center SC messo a segno: dalla stagione 2025-2026, Milano Basket Stars femminile arriva al quartier generale di Noviglio portando con sé la serie A2 di questa disciplina.

danza aerea con gli elastici. C'è poi un'ulteriore sala pesistica attrezzata per singoli e squadre, ideale per

La palestra non è aperta al pubblico ma a numero chiuso per gli iscritti

chi vuole tenersi in forma, con check personalizzato sulle esigenze dei singoli: la palestra, infatti, non è aperta al pubblico ma a numero chiuso, con gli specialisti che seguono gli utenti in modo particolarmente mirato.

Una sala riunioni da 35 posti a sedere

Anche al primo piano sono presenti gli spogliatoi (divisi fra uomini e donne), servizi

igienici, ambulatori, un'ampia sala riunioni con 35 sedute e videoproiettore, richiesta anche dalle federazioni per svolgere riunioni e conferenze o per i corsi d'aggiornamento per gli istruttori, i dirigenti, gli arbitri di livello provinciale e regionale, infine gli uffici e le scale antincendio.

Per organizzare il lavoro servono tre gestionali

La gestione del Centro è estremamente complessa e lo smistamento degli utenti ripartiti in base alle attività e alle discipline svolte viene condotta da personale

specializzato, coadiuvato da tre gestionali informatici di ultima generazione. Infine completa le dotazioni del Centro il campo esterno per il padel (paddle) attiguo all'edificio principale e aggiunto successivamente, dotato di illuminazione e aerazione: l'impianto è stato realizzato da Italian Padel seguendo tutte le prescrizioni tecniche per rendere l'esperienza sportiva degli appassionati di questa disciplina (ora molto in voga) la migliore possibile.

• **CULTURA POPOLARE.** Malgrado sia finita quasi 40 anni fa, la storia dell'orchestra amatoriale mottese ha ancora molto da insegnare

La Banda che "visse" tre volte ci insegna quanto è prezioso il tempo che dedichiamo al paese

Nata a Motta Visconti nel lontano 1836 per volontà dei dominatori austriaci, la formazione civica suonò per l'ultima volta il 24 dicembre 1987. Non tutti sanno che se è sopravvissuta per ben due occasioni, nel 1961 e nel 1972, fu per merito di Egidio Edi, che dedicò la sua vita al corpo musicale cittadino finché è esistito. Ecco una vicenda mottese molto particolare, da non dimenticare

MOTTA VISCONTI

Egidio Edi è il nome di un cittadino mottese nato nel 1936 e ormai da molti anni in pensione, dopo una vita trascorsa alla guida dei pullman, prima per la Melegati e poi per la SG&A. Tuttavia la sua storia s'intreccia con una passione personale che va al di là del lavoro e che l'accompagna fin dall'adolescenza, quando a soli 13 anni, dopo 11 mesi di preparazione, entrò a far parte della Banda Civica di Motta Visconti. Ma Egidio non solo partecipò come elemento: ne fu realmente la colonna portante, salvandola più volte fino all'ultimo e definitivo dissolvimento.

Rimessa in piedi nel dopoguerra (1949)

Andando con ordine fra i suoi ricordi, il sodalizio fra Egidio e la musica ebbe ufficialmente inizio nel novembre del 1949 quando entrò nel corpo bandistico sotto la guida del Maestro Attilio Ricci di Casorate Primo (vedere anche il riquadro sotto), che aveva già diretto un concerto al Teatro alla Scala di Milano. Ricci

fu padre di Erminio e Alfonso, quest'ultimo in carica come Sindaco di Casorate Primo dal 1964 al 1970.

«La banda esisteva da tempo, addirittura fu fondata dagli austriaci fra il 1836 e il 1839 quando la nostra regione era sotto il loro dominio. Il primo Statuto, quello austriaco originario, sopravvisse per oltre un secolo: quello successivo e ultimo fu rifatto da me nel 1972», spiega Egidio Edi rievocando gli albori della sua carriera musicale.

Nel 1956 la prima interruzione

«Ho iniziato suonando il "genis" (flicorno contralto) uno strumento di accompagnamento. Ben presto però il Maestro At-

tilio Ricci s'accorse delle mie potenzialità e decise di indirizzarmi allo studio della tromba.

A 16 anni già avevo fatto qualche assolo d'opera, almeno quando mancava il solista, mentre la figura di trombettista era ricoperta dal bravissimo Angelo Fontana, mancato purtroppo solo pochi anni dopo a causa di un fatale incidente stradale. Intorno al 1956, ovvero quando avevo vent'anni, l'attività della banda s'interruppe completamente, malgrado fosse composta da una trentina di elementi, dei quali io ero il nuovo trombettista».

L'idea di abbandona-



• Egidio Edi, qui a sinistra in un'immagine recente e sopra in una foto del 1975, mentre suona la sua leggendaria tromba nella Banda Civica di Motta Visconti. In basso a sinistra, un'altra foto d'epoca: tutte le immagini storiche della formazione musicale sono di Luciano Mutti, pubblicate in passato sui social.



re a sé stessa quella realtà aggregativa fu, per Egidio, insopportabile.

Da sassaiolo sul Ticino ad autista di pullman

«Ero molto giovane e per me si trattava di un hobby formativo, che veniva dopo il lavoro durissimo sul greto del Ticino a fare il sassaiolo, la mia prima professione», continua. «Così acquistai una fisarmonica con la quale mi recai dallo stimato Maestro di pianoforte Giuseppe De Giuli, conosciuto dai mottaioli come "Päpu", padre del geom. Ambrogio De Giuli, per intraprenderne lo studio, ahimè bruscamente interrotto dalla chiamata al servizio di leva».

Anche durante il servizio militare a Siena, Egidio fu selezionato per la Banda Militare, composta da una quarantina di elementi, dove, insignito del ruolo di vice Maestro, suonò il corno. Al suo ritorno a casa, il 6 aprile 1959 riprese con l'attività della raccolta dei sassi, se non che «vicino a casa mia abitava una segretaria della Montecatini Edison, dalla quale arrivò una nuova proposta lavorativa: avrei potuto fare l'autista dei pullman, grazie alla patente che avevo conseguito ancor prima di partire per il servizio militare. Così mi misi in contatto con il signor Angelo Melegati, proprietario e fondatore dell'omonima linea di corriere. Egli mi convocò al garage di Besate affinché subito prendessi servizio il 19 luglio 1959», ricorda con precisione Edi.

«Nell'autunno di quello stesso anno ero già alla guida di un autotreno di 22 metri di lun- ▶



• **MUSICA / 2.** In origine diretta dal Maestro Attilio Ricci, oggi fa parte dell'Associazione Amici della Musica "Francesco Rotundo"

A Casorate è una realtà ancora viva e attiva nella vita pubblica

CASORATE PRIMO

Non solo Motta Visconti: anche a Casorate Primo quella della Banda Civica è una tradizione antica che ancora resiste, portando avanti una storia iniziata ai primi del Novecento. Come si può vedere in questa storica

immagine d'epoca (a destra), nel 1938 la formazione al gran completo, diretta dal Maestro Attilio Ricci, aveva appena eseguito un concerto a Bettola di Calvignasco e si faceva riprendere appositamente per questa irripetibile foto ricordo.

Oggi la Banda Civica di Casorate Primo è una realtà ancora presente in città, e attiva sul ter-

ritorio nell'ambito dell'Associazione Amici della Musica "Francesco Rotundo": per ulteriori informazioni, potete visitare il sito internet <https://bandacasorate.wixsite.com/bandacasorate>, seguirla le attività su Facebook alla pagina Banda Civica Casorate Primo o chiamare il numero 349 3720504.



• Un'immagine di altri tempi che evoca un senso di partecipazione alla vita sociale che a Casorate Primo non si è mai affievolito: parliamo della Banda Civica della città, qui rappresentata in una storica foto del 1938 in cui compare anche il suo direttore, il Maestro Attilio Ricci.

● **CULTURA POPOLARE / 2.** Malgrado sia finita quasi 40 anni fa, la storia dell'orchestra amatoriale mottesese ha ancora molto da insegnare

► ghezza, uno dei due che Melegati possedeva, con 102 posti a sedere. L'imprenditore aveva in tutto 7-8 pullman e diversi autotreni, dando lavoro a circa 23-24 dipendenti, in prevalenza autisti più alcuni bigliettai. Nei momenti di massimo splendore, la Melegati poteva contare su 16-17 pullman. A quei tempi le aziende di trasporti campavano solo di biglietti, cosa oggi impensabile».

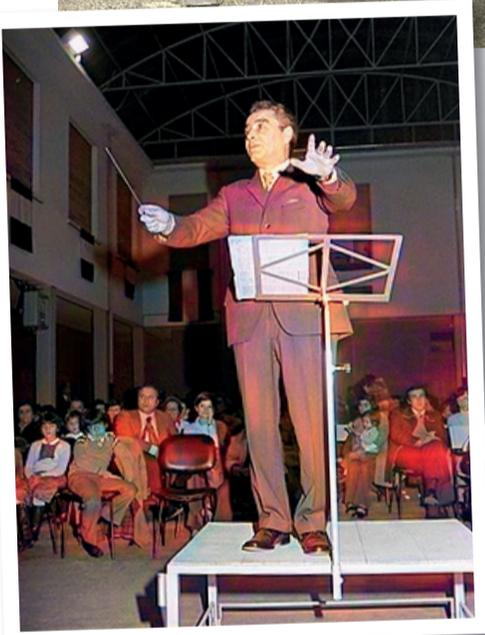
Fu proprio su una di quelle corriere che nel 1959 collegavano Motta a Milano che Egidio Edi ebbe modo di rivedere Luigi Negri, «scritto di mio fratello (classe 1928), nonché Assessore al Comune di Motta dove il mugnaio Angelo Palestra era Sindaco. Fu a Negri che chiesi un aiuto per la ricostituzione della banda. Dopo due anni di incessanti sollecitazioni, finalmente nel 1961 la situazione si sbloccò e il Comune fece propria la causa della ricostituzione. Ci trovammo in sessanta in Municipio e la banda si ricostituì, mantenendo il vecchio Statuto austriaco: io fui investito del compito della responsabilità degli strumenti, sia per ripararli che per acquistarli, alcuni dei quali ancora in giacenza presso le abitazioni degli ex bandisti, un po' lasciati in Comune, altri dispersi».

Il Comune ne affidò «l'autogestione»

Durante il medesimo Consiglio Comunale furono nominati anche il cassiere Luigi Portalupi e poi il presidente Carlo Conti. Dopo la nomina di questo organismo, il Comune scelse di conferire alla banda stessa una propria autogestione; successivamente in paese furono distribuite le buste per raccogliere le offerte dai cittadini a sostegno della neo costituita formazione.

«Portavo gli strumenti recuperati da aggiustare a Milano, presso la ditta Sioli in via Solferino, di fronte al *Corriere della Sera*. Quando c'era da comprarne di nuovi, il cassiere provvedeva», ricorda Egidio.

«A quei tempi c'era più volontariato che persone con incarichi ufficiali: per esempio, mio padre montava i palchi per i concerti, fornendo un supporto operativo per qualsiasi cosa. Ma era fatto così: una volta in pensione, prese anche l'impegno di andare ad accendere la stufa a legna nella scuola di musica. Se negli anni, le casse della banda riuscirono a



• Altre immagini realizzate nel 1975 dal compianto Luciano Mutti, e da lui stesso pubblicate in passato sul suo profilo social. Sopra, la Banda in via Cavour; all'altezza della vecchia Stazione di Servizio Gulf (non più esistente); a sinistra il Maestro Gianni Calvi durante il concerto al coperto nel cortile della ex Scuola Elementare di piazza San Rocco a Motta Visconti.

risparmiare qualche soldino, fu sicuramente anche merito mio: per gli spostamenti in pullman verso i luoghi di concerto e le varie destinazioni turistiche, la banda sborsò solamente il costo del noleggio che solitamente ammontava a 150.000 lire. Il costo riguardante l'autista, pressoché di pari somma, l'ho sempre donato alla banda».

Al "Battiloro" in via Ticino la sala prove

Intanto la scuola e le prove della banda erano ospitate nell'edificio chiamato "Battiloro" in via Ticino (accanto all'attuale

supermercato Gulliver, n.d.r.) ma sarebbe servita una sede stabile con aule, scaffalature, armadi per la custodia degli strumenti e via dicendo. «Naturalmente l'idea naufragò, insieme al proposito di acquistare un pezzo di terra per far costruire a un gruppo di volontari una sede stabile», afferma Egidio. Nel frattempo alla guida della formazione era subentrato il Maestro Erminio Ricci, figlio di quell'Attilio che l'aveva diretta precedentemente. La direzione di Ricci sarebbe continuata fino al 1972 quando la banda, ancora una volta, arrivò al capolinea, stavolta per contrasti di mera appartenenza politica.

Verso una seconda ricostituzione

«Molti di noi non gettarono la spugna: i miei due fratelli con il clarinetto e io con la tromba suo-



• Il pubblico al concerto della Banda nel cortile coperto della ex Scuola.

navamo imperterriti mentre mio padre proseguiva volentieri a fare il factotum. A noi si unirono gli amici: Luigi Marchesoni con la grancassa o con i piatti, Angelo Buffoni con il "genis", l'idraulico di Casorate Primo Luigi Morandotti con il sax e Bruno Bugatti con il clarinetto. Grazie a questi 7-8 volontari riuscimmo a mantenere in vita la banda, invitando altresì gli ex partecipanti ad impegnarsi nuovamente. Mancava però un punto di riferimento che potesse, anche economicamente, sostenere la ripresa, ed Egidio Edi lo individuò nella figura di don Felice Riva.

«Il sacerdote fu molto comprensivo perché noi suonavamo in ben cinque processioni durante l'anno, sempre gratis, così come alle manifestazioni del Comune ovvero 4 Novembre, 25 Aprile, Pasqua, Notte di Natale, le feste rionali di San Rocco, San Giovanni, Sant'Anna, San Rocchino, e anche durante alcuni funerali», dice Egidio.

L'appoggio (e i soldi) anche da don Riva

«Spiegate le motivazioni sullo scioglimento, il sacerdote mi confermò l'appoggio, anche economico, alla ricostituzione della banda purché rinascesse e per l'occasione redassi di mio pugno un nuovo Statuto, del quale ricordo uno degli articoli fondamentali: «Il corpo bandistico è assolutamente apolitico». Il debutto della nuova banda avvenne in occasione della Processione della festa patronale di San Giovanni di quell'anno (1972) con la formazione ricomposta dai vecchi amici, da me poi guidata per più di un anno senza che nessuno se ne rese conto, senza un vero Maestro».

Edi tuttavia cambiò le musiche perché il repertorio non era più compatibile con venti elementi, essendo pensato per oltre trenta musicanti. «In Galleria del Corso a Milano alle Edizioni Musicali del Maestro Pietro Vidale, con 70mila lire acquistai a mie spese gli spartiti adatti a "piccola banda"», ricorda Edi.

Finalmente si trova un nome giusto

«Coi riconfermati Conti alla presidenza e Portalupi alla tesoreria, dal 1973 in avanti Gianni Calvi avrebbe assunto il ruolo di Maestro e insieme a lui si pensò di dare un titolo alla banda: nacque così il "Corpo Bandistico Giuseppe Verdi". Qualche tempo dopo il presidente sarebbe diventato

I musicisti azzerati da un dramma di cui non si sa nulla: nel 1865 la tragedia al Castello di Binasco

• Il "Corpo Bandistico Giuseppe Verdi", dopo alterne vicende, ha origine nel 1940 per iniziativa di appassionati del luogo. Costretto a interrompere la propria attività a causa delle vicende belliche, si ricreò successivamente fra mille difficoltà, giungendo fra gli anni Sessanta e Settanta del Novecento alla formazione composta da 35 elementi rappresentata nelle splendide foto di Luciano Mutti di questo servizio, già apparse sui social. La direzione della Banda Civica era affidata, a quei tempi, al Maestro Giovanni (Gianni) Calvi, mentre la presidenza era ricoperta da Angelo Gorini. Questa bella esperienza culturale e aggregativa sarebbe cessata il 24 dicembre 1987.

Erano all'inaugurazione dell'Asilo nel 1878

La storia del Corpo Musicale, tuttavia, ha un'origine molto più remota: era già presente il 20 ottobre 1878 ad allietare la giornata inaugurale della Scuola dell'Infanzia (oggi "Don Felice") quando «sull'edificio dell'asilo sventolavano le bandiere. Accolti all'ingresso dalla banda paesana (diretta fin dal 1839 dall'appassionato e distinto suo istruttore e direttore Angelo Doveri), le autorità e gli invitati leggevano sul muro questa iscrizione ora scomparsa: "Sculto nella mente bambina è sacro alla riconoscenza il nome dei benefattori", finché «il Sindaco levatosi dallo scranno presidenziale pel discorso inaugurale con voce che pareva singhiozzo, a stenti seppè pronunciare il drammatico "dichiaro inaugurato l'Asilo"».

«Il sentimento del bene prevarrà sempre»

Purtroppo il Corpo Musicale fu colpito da una grave sciagura di cui non si hanno informazioni più approfondite, se non questa scarsa annotazione riportata sempre dalle cronache dell'inaugurazione della Scuola dell'Infanzia: «Ho fiducia, dacché Motta Visconti, in occasione di gravissimi disastri onde furono colpiti e il corpo di musica nel Castello di Binasco (1865) e ben 19 donne travolte dal ciclone nelle onde del Ticino (8 luglio 1875, la famosa tromba d'aria killer, n.d.r.) ha visto quanto rigoglioso fosse l'istinto della carità cittadina, e questo ci è caro ricordare (...). Pure nelle strettezze economiche prevarrà sempre in loro (i mottesesi, n.d.r.) il sentimento del bene (...)». Della tragedia accaduta al corpo musicale tuttora non si sa nulla di più.

Continua a pagina 14

• **CULTURA POPOLARE / 3.** Un pezzo di storia del paese rievocato da Egidio Edi

La Banda, sull'onda dei ricordi

Il 4 novembre 1988 per l'apprezzato trombettista sopraggiunse a malincuore il momento di "posare definitivamente la tromba" chiudendo un'epoca

MOTTA VISCONTI

Segue da pagina 13

Benito Bellati, costretto anch'egli in seguito ad abbandonare per un grave incidente in campagna, subentrando definitivamente sino al tramonto della banda Angelo Gorini, introdotto dal clarinetista Virginio Bonacina».

Gli anni passavano e la banda sembrava sopravvivere, arrivando nel 1982 a contare ben 42 elementi. Al Maestro Calvi, improvvisamente ammalatosi, sarebbe succeduto il Maestro Grasso di Pavia (validissimo trombettista che rimase appena un mese). Infine nel 1985 il presidente Gorini chiamò il Maestro Alberto Quaroni però senza interpellare il Consiglio.

«A mio parere, il Maestro Quaroni, anziché considerare le capacità personali e musicali dei bandisti, rivoluzionò il repertorio e decise che per la banda fosse il momento di impostare un approccio "alto", forse troppo. Infatti iniziò a verificarsi una defezione degli elementi che, non dimentichiamolo, erano tutti volontari», dice Egidio Edi che, a quell'epoca, era un apprezzato trombettista già richiesto da tutte le bande della zona, da Abbiategrosso a Binasco, da Rosate a Marcignago fino a Lacchiarella. «Ero conosciuto e apprezzato: loro volevano che me ne andassi, ma io avevo a cuore la mia banda di Motta».

L'ultima esecuzione e lo scioglimento

Per gli altri 41 bandisti non fu altrettanto facile decidere se rimanere e l'emorragia fu inarrestabile, tanto che il 24 dicembre 1987 all'uscita degli ultimi fedeli

dalla chiesa parrocchiale mottesese, ci fu l'ultima esecuzione pubblica della banda, ridotta nuovamente a una ventina di elementi. «Personalmente, sdegnato, avvisai il presidente alla presenza degli altri musicanti che da quella sera in poi io non ci sarei più stato», ricorda Egidio, «e in seguito seppi che già dal gennaio successivo nessuno più si presentò alle prove. Il 25 aprile 1988 mi sarei esibito per l'ultima volta a Motta Visconti in una cerimonia pubblica: fu un "Attenti!" richiestomi personalmente dall'Onorevole Andreoni. Per me tuttavia



• Un'altra rarissima immagine del Maestro Gianni Calvi durante il concerto con la Banda nel 1975.

quella notte di Natale del 1987 non fu l'ultima volta che mi esibii pubblicamente. La banda di Lacchiarella sotto la guida del Maestro Schinardi mi volle nel suo organico, dove suonai fino al 4 novembre 1988, data in cui per sopraggiunti problemi famigliari dovette definitivamente e a malincuore "posare la tromba».

Che ne è stato degli strumenti musicali?

Dopo lo scioglimento, gli strumenti di proprietà della banda (nemmeno inventariati) rimasero in mano a chi li aveva suonati, altri invece furono restituiti al Comune. Poi c'erano quelli personali, acquistati personalmente dai bandisti che, chiaramente, non

sono mai stati restituiti essendo di proprietà privata.

«Per quanto mi riguarda, la prima tromba a cilindri Riboni con la quale iniziai sotto la guida del Maestro Attilio Ricci e che ancora conservo gelosamente, era di proprietà della banda come naturalmente tutti gli strumenti di quel tempo. Negli anni Settanta in segno di riconoscenza per la mia dedizione, durante un Consiglio Comunale il cassiere Portalupi informò i presenti che la tromba in mio possesso sarebbe diventata un regalo offertomi dalla banda. Successivamente, nel 1985, acquistai personalmente una tromba Selmer per un milione e duecentomila lire presso il negozio di strumenti musicali Tinelli di Lainate: la comprai perché ero appassionato di orchestre e quella tromba era la migliore. La utilizzai proprio negli ultimi anni di vita della banda», spiega Egidio Edi.

«Finiti in cantina»

Secondo Edi, gli strumenti restituiti, ancora in buono

stato, furono rivenduti; i restanti vennero accumulati nella cantina della vecchia Caserma dei Carabinieri, «almeno secondo quanto riferitomi da testimoni oculari fidati che ebbero modo di visionarli circa 25 anni fa. Poi nulla s'è più saputo. Nemmeno sulla fine dello Statuto, sia quello austriaco che mai ebbi il piacere di leggere con i miei occhi, sia quello del 1972 redatto da me, consegnato ad Angelo Gorini il giorno in cui divenne presidente. E gli spartiti e il denaro rimasto in cassa quando la banda si sciolse per l'ultima volta?», si domanda Edi.

«Sinceramente non sono uso a rivangare il passato o questionare su certi immeritati tributi dedicati a dei personaggi legati alla banda secondo considerazioni discrezionali: quello che ho fatto io per la banda in quarant'anni non può che essere la migliore delle soddisfazioni», conclude Edi. ●

La sorpresa delle foto inedite di 50 anni fa colorizzate per questa edizione del giornale (con l'allora giovanissima Maria Luisa Possi)

• È lei o non è lei? Così recitava un noto tormentone televisivo, che prendiamo a prestito per commentare un'immagine di questo servizio: la ragazza in prima fila che trovate nella foto di pagina 13, impegnata a suonare il suo clarinetto durante un'esibizione in via Cavour (si riconosce l'insegna della Stazione di Servizio Gulf, non più esistente), altri non è che l'attuale vice Sindaco di Motta Visconti, Maria Luisa Possi (oggi nella foto a destra). «Si tratta delle foto della Processione di San Giovanni, che si è svolta il 27 giugno 1975», conferma Possi.



• **TRIBUTO.** È stato presidente di Confcommercio

La Civica Benemerenzia a Montana

BINASCO

Una vita dedicata al commercio: Pietro Montana, già Cavaliere del Lavoro, lo scorso 8 giugno è stato insignito della Civica Benemerenzia anche dal Comune di Binasco per la sua insostituibile presenza

Conti: «Svolgiamo un compito non solo sindacale ma sociale»

nel tessuto commerciale binaschino, dapprima come esercente e poi come presidente della locale Confcommercio.

Insomma, ne ha fatta tanta di strada l'ex presidente, che è nato a Zibido San Giacomo il 17 marzo 1938 da genitori che erano già commercianti di tessuti a San Pietro Cusico sin dal lontano 1936.

Ha iniziato come commesso a 15 anni

In paese Pietro ha frequentato le Scuole Elementari e di seguito le Scuole Medie in collegio a Desio. Completato il ciclo scolastico, come era consuetudine nell'immediato Dopoguerra a 15 anni comincia subito a lavorare come commesso in un negozio di abbigliamento in corso Genova a Milano.

In seguito, nel 1958, apre lo storico negozio di abbigliamento di via Turati a Binasco dove, insieme a suo fratello Celeste, lavora fino al 2001. Parallelamente, dal 1983 fino al 2015, ricopre la carica di presidente dell'Unione Confcommercio Associazione Territoriale di Binasco.

A lui è subentrato Eraldo Orsi

Per cui non stupisce che la richiesta della Civica Benemerenzia per l'ex presidente Montana - al quale è succeduto Eraldo Orsi, tuttora al vertice di Confcommercio di Binasco e distaccamento Rozzano - muova dal fatto che, in tutti questi anni, egli abbia rappresentato un punto di riferimento per la comunità commerciale locale, in forza del ruolo (non solo simbolico) che egli rivestiva. ●

«Oltre a ciò, mi permetto di dire che Confcommercio, tramite i suoi commercianti, svolge un compito non solo puramente sindacale ma anche sociale», precisa Carlo Conti, segretario di Confcommercio

Binasco. «Vogliamo pensare che i negozi e i pubblici esercizi, in un centro cittadino di piccole dimensioni come il nostro, rappresentano un presidio per la sicurezza e hanno un ruolo fondamentale per la socialità del paese».



• Pietro Montana e il Sindaco Liana Castaldo.

Un'onorificenza che lascia il segno, quindi, e che arriva a 10 anni da quell'ultima e toccante assemblea svoltasi lunedì 29 giugno 2015 durante la quale i soci di Unione Confcommercio

sono andati a individuare fra i candidati (votati democraticamente) il nuovo Consiglio Direttivo dell'Associazione commercianti di Binasco e Distaccamento di Rozzano. In seguito, è stato determinato per l'appunto il nuovo presidente Orsi, ma la velata commozione e le tante strette di mano per il Cavalier Montana andavano a sancire non solo un simbolico passaggio di consegne ma anche la fine di un'epoca.

Il videomessaggio di Carlo Sangalli

Pietro Montana, in quell'occasione, tracciò un bilancio della sua esperienza che - come traspari dalle parole del suo discorso -, è stata "ricca di soddisfazioni ma puntellata di battaglie a volte vane" combattute soprattutto nell'eterna sfida fra lo strapotere della grande distribuzione e il patrimonio economico, sociale e culturale rappresentato dai piccoli negozianti, vera ricchezza delle piccole comunità come Binasco.

Montana fu salutato con un videomessaggio persino di Carlo Sangalli, presidente di Confcommercio Imprese per L'Italia e della Camera di Commercio di Milano, che si congratulò con lui per il suo lungo e prestigioso servizio a favore del commercio di prossimità. ●

• **INIZIATIVE D'ESTATE.** Sono stati oltre 140 i bambini e ragazzi che hanno preso parte alle attività ricreative pensate per loro

Tutti al Centro Estivo di Vernate col suo piccolo "esercito" di vacanzieri

• Qui sotto, la piscina del plesso scolastico di Moncuoco di Vernate, dove si è svolto il Centro Estivo. Più in basso un'altra immagine esterna del plesso in una nostra foto d'archivio.

Sette settimane di giochi e di divertimento hanno coinvolto gli studenti della scuola Primaria e Secondaria di primo grado del paese. Ma anche i più giovani della Scuola d'Infanzia hanno avuto quattro settimane di svago in cui hanno "ricaricato le batterie"



• A destra, il Sindaco di Vernate Carmen Manduca; accanto a lei l'Assessore alla Famiglia e Politiche sociali Maria Angela Moltini.

VERNATE

Anche quest'anno non ha deluso le aspettative dei più giovani, dando un valido supporto alle famiglie di Vernate che da anni vivono l'iniziativa promossa dal Comune: parliamo del Centro Estivo, dedicato come di consueto ai ragazzi delle scuole Primaria e Secondaria di primo grado presenti sul territorio.

In programma dal 10 giugno al 25 luglio

«L'iniziativa è cominciata il 10 giugno e conclusa il 25 luglio, per un totale di sette settimane», spiega l'Assessore alla Famiglia e Politiche sociali Maria Angela Moltini. «Per quasi due mesi i nostri giovani sono stati impegnati in tantissime attività che hanno messo alla prova le attitudini e le vocazioni dei ragazzi: oltre alle classiche attività pomeridiane, infatti, per chi ha voluto c'è stata una trasferta al mare a Cesenatico, durata dal 30 giugno al 4 luglio, e quattro interessanti gite, fra cui una al parco acquatico Acquaneva di Inzago, poi al Parco della Preistoria di Rivolta d'Adda, all'Ondasplash di Bereguardo e in ultimo al Ceranova Sport Village».

Il "clou" con la Vernate Color Run

Ma per sconfiggere la calura estiva di questa stagione dalle alterne turbolenze meteorologiche, «come sempre avevamo a disposizione anche la nostra piscina interna, vero cuore pulsante del Centro Estivo», continua l'Assessore. «Il bouquet di iniziative è stato arricchito come sempre dalle attività dei laboratori tematici e degli eventi che

hanno costellato le sette settimane trascorse insieme, fra cui la principale rappresentata dalla Vernate Color Run del 18 luglio, partecipata da tutti i giovani del Centro Estivo insieme ai loro genitori. Vale la pena ricordare anche la serata "in notturna" trascorsa dai ragazzi nelle loro tende che per tutti è stata un'esperienza molto positiva, fino al gran finale con la festa che si è svolta il 24 luglio, in cui tutti i partecipanti hanno mostrato alle proprie famiglie le competenze

acquisite nel corso del Centro Estivo e quanto abbiano apprezzato la possibilità di stare insieme ai propri amici».

23 i bimbi della Scuola d'Infanzia coinvolti

Per i più piccoli, ovvero per i bimbi della Scuola d'Infanzia, il Centro Estivo è iniziato a luglio, subito dopo il termine delle lezioni della Scuola parrocchiale che si concludono come sempre a fine giugno, ed è durato quattro settimane (di cui due, dal 14 luglio al 25 luglio, a cura

dell'Amministrazione comunale) coinvolgendo 23 bimbi.

La grande festa finale tutti insieme

«Anche loro, sotto l'attento sguardo degli educatori, hanno usufruito della nostra piscina interna, svolgendo attività ludico motorie e partecipando a una delle gite insieme ai loro compa-

gni junior e senior al Ceranova Sport Village», spiega il Sindaco Carmen Manduca. «Oltre a ciò, hanno coronato il Centro Estivo partecipando all'evento della Vernate Color Run nonché alla festa finale, festeggiando insieme ai compagni di età junior e senior, che invece erano ben 120».

Manduca: «Centrati gli obiettivi»

«Si tratta di un numero di partecipanti molto importante per una piccola realtà come il nostro Comune», continua il primo cittadino, che non nasconde la soddisfazione per la riuscita dell'iniziativa: «Abbiamo centrato un obiettivo che riteniamo importante per la nostra collettività, anche grazie alla collaborazione con la cooperativa Start che sta funzionando molto bene e che intendo ringraziare. E tutto questo per la nostra Amministrazione è una bella soddisfazione».

• **DISSERVIZIO.** Con l'abbondanza di piogge si ripresenta l'ennesimo blackout, mandando in tilt le abitazioni

Rognano e frazioni senza corrente. Floris: «Servono soluzioni»

ROGNANO

Ancora un blackout a Rognano il 22 settembre, l'ultimo di una lunga serie soprattutto durante le forti piogge, che ha lasciato il Comune e le sue frazioni senza corrente per ore. I disagi causati da queste interruzioni improvvise si fanno sentire su famiglie, attività commerciali e servizi pubblici, mettendo a dura prova

la quotidianità della cittadinanza.

La rete elettrica locale sotto stress

La situazione si aggrava ogni volta che le precipitazioni intense mettono sotto stress la rete elettrica locale, causando blackout che rallentano inevitabilmente la vita di tutti i giorni. «La sicurezza e la qualità della vita dei nostri cittadini sono la nostra priorità», dichiara il Sindaco di Rognano Ste-

fano Floris. «Stiamo sollecitando con decisione il distributore di energia affinché approfondisca le cause di queste interruzioni e trovi soluzioni durature. È inaccettabile che la nostra comunità debba subire disagi evitabili». L'Amministrazione comunale ha già avviato contatti ufficiali con il gestore della rete elettrica, chiedendo interventi urgenti e miglioramenti strutturali. «Siamo fiduciosi che, collaborando, riusciremo a garantire una rete

più stabile e sicura», aggiunge il primo cittadino, che invita inoltre i suoi concittadini a segnalare prontamente ogni problema relativo alla fornitura ai numeri del distributore, così da tenere traccia delle situazioni critiche. Mentre si attende una risposta concreta, resta alta l'attenzione sull'aggravarsi del problema e sulla necessità di un impegno costante da parte di tutti gli attori coinvolti per evitare nuovi blackout.

• **DIARIO DI GUERRA.** Il toccante lavoro di Giovanni Navicello riporta alla luce un capitolo della storia recente quasi dimenticato

Soldati italiani in Bosnia: luci (e ombre) della missione di pace del 1996

Dannati e condannati, pubblicato da Cairo Editore, è la terza opera scritta dall'Assessore alla Cultura del Comune di Zibido San Giacomo, un libro imperdibile per comprendere la disillusione dei nostri ragazzi (molti dei quali persero anche la salute) mandati nei Balcani devastati dal conflitto

È diventato crimine di guerra. E i nostri ragazzi purtroppo hanno assorbito brutture di ogni genere e riportato a casa grossissimi problemi: basti pensare che in certi casi si sono trovati a svuotare a mano le fosse comuni utilizzando camion della spazzatura».

ZIBIDO SAN GIACOMO

Il primo libro lo ha pubblicato nel 2004, poi il secondo è seguito nel 2008 e da lì ha incominciato ad avere riscontri positivi, nonché una prefazione di Alda Merini che, evidentemente, gli ha portato fortuna. Non è un caso, infatti che Giovanni Navicello – scrittore, politico e attuale Assessore alla Cultura del Comune di Zibido San Giacomo – sia da ben due anni in tour con la presentazione della sua terza fatica letteraria dal titolo *Dannati e condannati*, libro edito da Cairo editore nel settembre 2023.

La presentazione nelle scuole e nei licei

«Si tratta di un'opera sofferta che sto portando in giro, in particolare nelle scuole e nei licei, fin dalla sua prima uscita», spiega l'Assessore che, grazie a questo testo – purtroppo di grande attualità –, ha ottenuto ottime recensioni sul *Corriere della Sera*, su *Il Mattino* di Napoli e altre testate, «incluso Vittorio Feltri, che lo ha lodato in un suo articolo. In più, alla 49ma edizione del Premio Letterario Casentino, *Dannati e condannati* ha ottenuto il primo premio riservato alla narrativa edita», precisa Navicello.

Il romanzo racconta la storia di Matteo Lovoci (il suo nome è fittizio, ma la sua storia autentica), giovane tenente dell'Esercito italiano che nel 1996 parte per la Bosnia in missione di pace, carico di edificanti ideali, ma che ben presto sarà destinato a scontrarsi con gli orrori della guerra.

Nel 1996 l'arrivo dei soldati a Sarajevo

«Il testo nasce dall'esperienza e dalla storia vera di questo mio amico che è stato comandante di plotone a Sarajevo dopo gli accordi di Dayton. Nel 1996 arrivano le truppe del contingente italiano impiegato nella missione Nato denominata IFOR e

ciò che scrivo è il racconto di sei mesi di missione e di quello che hanno vissuto i soldati in questa cosiddetta missione di pace», ammette l'autore, ribadendo come «quegli eventi dimenticati, avvenuti nel "ventre molle" d'Europa, ovvero i Balcani (cioè dove è iniziata la prima disastrosa guerra mondiale del Novecento, n.d.r.) e a cui si sono mischiati antichissimi odi etnici e religiosi, sono nervi ancora scoperti. Tuttora in Bosnia si rischia un'altra guerra civile, fra serbo-bosniaci e musulmani, che da trent'anni si spartiscono il Paese in un fragilissimo equilibrio geopolitico».

Le mine in gran parte fatte da noi

Pagina dopo pagina, scopriamo la storia del comandante di plotone e dei suoi 50 uomini arrivati a Sarajevo, ormai distrutta, «con tre quarti della popolazione che presentava gravi problemi psicologici e psichiatrici: c'erano ancora i cecchini e le mine per le strade, ben sei milioni di mine in tutta la Bosnia in gran parte di produzione italiana», osserva Navicello.

«Pur senza saperlo, Lovoci,

che all'epoca aveva 26 anni, e i suoi soldati, tutti tra i 19 e i 21, si sono trovati catapultati in un vero e proprio scenario di guerra, che solo vent'anni dopo lui decise di raccontarmi, facendosi coraggio



• Il crollo del muro di Berlino nel 1989 e la successiva dissoluzione dell'Unione Sovietica nel 1991 accelerarono i tempi per la caduta della Jugoslavia, uno Stato destinato a dissolversi ma non in modo pacifico: dal 1991 (partendo dalla Slovenia) fino al 2001 (con le ultime operazioni militari in Macedonia), quello che fu il regno di Tito fu devastato da una guerra dietro l'altra. Nel 1996, con gli accordi di Dayton, arrivarono i militari italiani (in queste foto).



• L'Assessore Giovanni Navicello e la copertina del libro.



Navicello: «Solo nelle missioni di pace nei Balcani per l'uranio impoverito si contano oltre 400 morti e migliaia di malati»

La "Sindrome dei Balcani"

Come se non bastassero i disagi psicologici, si sono aggiunti i danni sanitari prodotti soprattutto dall'uranio impoverito sui soldati italiani (la cosiddetta "Sindrome dei Balcani"):

«Le vittime sono migliaia e se ne parla troppo poco», denuncia Giovanni Navicello, riportando cifre che fanno impressione. «Solo nelle missioni di pace nei Balcani per l'uranio impoverito in associazione con un numero massiccio di vaccini si contano a oggi oltre 400 morti e migliaia sono i malati di varie forme tumorali, dalla leucemia ai linfomi alle neoplasie.

E poi ci sono i problemi psicologici riportati dai soldati che tornano da questi contesti, che hanno disturbi da stress post-traumatico, specie quelli delle forze speciali – almeno il 70 per cento –, dalla depressione all'ansia, fino all'omicidio e suicidio. Nel 1996 di questo non si parlava nell'Esercito



e mettendo ordine fra ricordi indelebili ma traumatici».

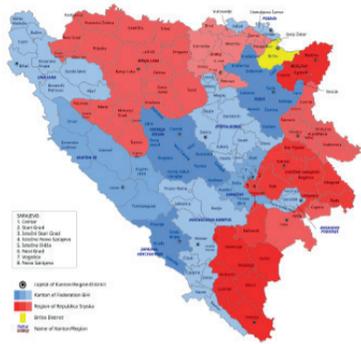
La «pulizia etnica»

«La guerra in Bosnia è stata uno scontro interno al Paese, non tra due nazioni ma tra varie etnie», continua l'autore. «Fu la peggiore delle guerre fratricide, tant'è vero che è stato utilizzato come strategia di offesa anche lo stupro etnico: soltanto dopo questa orrenda parentesi, lo stupro in generale

italiano, malgrado certe reminiscenze del Vietnam avrebbero dovuto metterci in guardia. Solo nel 2013 rispondendo a una interrogazione parlamentare, il Ministero della Difesa ha reso noti per la prima volta dati ufficiali, casi di suicidio compresi, ammettendo di riportare numeri sottostimati. Un importante lavoro di ricerca e denuncia dell'ONSFO (Osservatorio Nazionale dei Suicidi nelle Forze dell'Ordine) riporta invece che solo tra il 2014 e il 2022 ci sono stati più di 400 casi di suicidio tra Forze dell'ordine ed Esercito».

L'uranio impoverito era contenuto in centinaia di tonnellate

• **DIARIO DI GUERRA / 2.** Il libro di Navicello scritto come omaggio ai ragazzi che si sono sacrificati, «mandati allo sbaraglio senza tutele»



• La Bosnia Erzegovina oggi, con le zone a maggioranza serba in rosso e quella musulmana in blu (Wikipedia).

late di armi e i nostri soldati erano all'oscuro degli effetti sulla salute umana: «A loro è toccato il compito di farlo brillare e l'uranio impoverito ad alte temperature si polverizza disperdendosi nell'aria. E col vento le nanoparticelle radioattive sono state trasportate anche a decine di chilometri di distanza. Oggi le statistiche parlano chiaro: secondo l'Osservatorio Amianto i malati sono quasi 8000, ex ragazzi che si sono ritrovati a fare esplodere materiale in buche di tre metri per tre, riempite e fatte brillare. Loro in magliette e pantaloncini mentre gli americani bardati e in tenuta da guerra nucleare», continua Giovanni Navicello.

I nostri politici «ne erano al corrente»

I nostri politici «ne erano già al corrente dai tempi della prima Guerra del Golfo, ma quando toccò ai nostri soldati andare nei Balcani nessuno informò chi di dovere. E il resto è storia, una storia maledetta. Le vittime sono state spesso ragazzi prevalentemente del Sud, e nel libro ci sono anche testi in dialetto. Il mio vuole essere un omaggio non solo a ricordo di quella guerra ma soprattutto a loro, ai nostri soldati affamati di giustizia, che non rendiamo eroici perché mandati in un contesto di morte e all'oscuro di quello che avrebbero subito. Ancora oggi, il mio amico Matteo deve fare i conti con i fantasmi di quell'esperienza, che hanno avvelenato la sua mente e il suo corpo».

«La sicurezza deve essere garantita»

Ma cosa l'ha convinto, dopo vent'anni, a rivelare tutto il suo dramma di militare in qualche modo tradito dallo Stato? «Matteo ha deciso di confessare questa storia come monito per i soldati che oggi scelgono questo percorso come professione», conclude Giovanni Navicello, «ma soprattutto affinché la tutela della sicurezza del personale militare sia una prerogativa assoluta e garantita, per non ripetere gli errori del passato»

• **IL CONFLITTO NEL 1994.** È rimasto impresso nella memoria di tutti l'avventuroso salvataggio compiuto

La mobilitazione dei nostri paesi che salvò la vita a 50 persone

• Qui sotto, un primo piano di Ratko Mladic (oggi 82enne ergastolano) ai tempi della guerra in Bosnia Erzegovina; di fianco, un articolo del quotidiano "Il Giorno" apparso il 5 giugno 2011, scritto da Magda Di Palma, che ricostruisce questo episodio accaduto nel 1994.

BINASCO

Parlare della guerra in Bosnia Erzegovina significa rivivere una delle pagine più tragiche d'Europa dalla fine della Seconda guerra mondiale. Il 22 novembre 2017, uno dei maggiori carnefici della popolazione bosniaca è stato condannato all'ergastolo: si tratta di Ratko Mladic, che tanti cittadini di Binasco, Casorate Primo, Motta Visconti, Vanzago e Rosate ancora ricordano perché furono loro a organizzare un'operazione di salvataggio per cinquanta ragazzi internati in un campo di concentramento serbo-bosniaco, andando a prenderli sul posto e organizzando un frettoloso rimpatrio in Italia che avvenne in due momenti (il primo il 24 marzo 1994 e il secondo il 15 aprile 1994). Ecco la cronaca dei fatti di allora, narrati diversi anni fa al nostro giornale da Francesco Gatti.

«Alcuni giorni prima dell'ordine di Ratko Mladic di "liberarsi dei musulmani", l'A.R.C.C.R.A. - Associazione promossa da alcuni soci della Cassa Rurale locale -, decise, in pochi istanti, di organizzare una spedizione in Bosnia, per prelevare, da un campo di concentramento accessibile e senza filo spinato, cinquanta persone tra ragazzi e ragazze», ha ricordato in passato Gatti.

Fu un viaggio ad alto rischio

Persone coraggiose provenienti dai comuni di Binasco, Vanzago, Rosate, Motta Visconti e Casorate Primo «si assunsero il grave rischio del viaggio di andata e ritorno in quelle terre di guerra. I ragazzi giunsero di notte, superando notevoli difficoltà. Ospitati per due mesi in una casa privata nel comune di Zibido San Giacomo, vennero assistiti da psicologi, medici odontotecnici e soprattutto dai parroci dei comuni di Motta



Visconti, Zibido San Giacomo e Casorate Primo», continua. «Chi non riuscì a uscire dal campo, fu freddato con un colpo alla nuca dalle squadre del comandante serbo Mladic che, sotto gli sguardi impotenti dei militari dell'ONU, brindò con la truppa alla fine dell'azione».

Al termine dell'ospitalità e delle cure - sotto il controllo

delle autorità preposte - si organizzò il trasporto degli ospiti verso altre destinazioni in vari Paesi europei, accolti in casa di parenti e famiglie amiche.

«L'Associazione di Promozione Sociale "Binasco - Beatrice di Tenda" ricorda l'azione svolta in quel periodo e tiene ancora fede a quei valori», conclude Francesco Gatti.

• **AUTORI DEL TERRITORIO.** La scrittrice di origini milanesi e residente a Zelata svela il suo ultimo lavoro

Gabriella Pizzala in punta di penna col quarto libro

Una speciale raccolta di poesie per celebrare la natura, dai toni autobiografici e ironici: «Scrivo poco e di rado: la scrittura dev'essere un distillato, non un brodo», afferma l'autrice con la sua schietta ironia

BEREGUARDO

È già disponibile anche online la raccolta di poesie *Io contengo moltitudini*, la quarta opera letteraria di Gabriella Pizzala, scrittrice, giornalista e presidente dell'Associazione Zelata Verde, strenua sostenitrice della difesa ambientale nell'Alto Pavese e delle sue tradizioni culturali.

È presidente di Zelata Verde

Benché di origini milanesi, l'autrice ha lasciato la città nei primi anni Ottanta «alla ricerca di quel contatto con l'autenticità che solo la campagna poteva darmi e che tanta parte ha rappresentato nella mia vita e nel mio impegno civile», spiega la scrittrice che da anni ha scelto di abitare nell'incantevole cornice di Zelata, proprio davan-

ti a quello che fu il palazzo di Antonia Pozzi. «La mia casa si apre di fronte alla dimora di famiglia di questa straordinaria poetessa, che, attraverso le iniziative messe in campo dall'Associazione che presiedo, abbiamo valorizzato non solo in questo prezioso angolo di campagna pavese ma anche altrove».

Grazie all'atmosfera rurale che ammantava questi luoghi e favorita dalla sua lunga esperienza professionale, la produzione poetica e letteraria di Gabriella Pizzala giunge a un nuovo punto d'arrivo con *Io contengo moltitudini* - il titolo è mutuato dal grande poeta americano Walt Whitman -

che descrive in modo efficace lo stile dell'autrice, eclettico e poliforme, spaziando dal pamphlet satirico ai racconti noir, fino alla poesia:

«Con questo volume dai toni talvolta autobiografici, o ironici e sentimentali, pongo un filo conduttore che lega tutti i componimenti, ovvero la sensibilità verso il dolore del mondo, in cui la natura è madre consolatrice e pietosa», aggiunge. A chi le rimprovera una produzione rarefatta e intermittente, Pizzala risponde: «Scrivo poco e di rado: la scrittura dev'essere un distillato, non un brodo», confermando ancora una volta la sua personalità anticonformista e controcorrente.



• Gabriella Pizzala e il suo ultimo libro.



• **IL MERCATO DELLE PROFESSIONI.** Orientarsi in un mondo che cambia: con Attal-Temporary di Pavia si parte col piede giusto

Il lavoro dei sogni? «Mettiamo in contatto domanda e offerta»

L'agenzia si impegna per individuare i giusti profili richiesti dalle aziende, ma per i lavoratori c'è anche la possibilità di essere inseriti nella banca dati per scegliere fra diverse proposte (e sempre senza sostenere costi)

PAVIA

Capire i meccanismi che stanno alla base del mercato del lavoro è importante sia per chi offre occupazione, sia per chi è alla ricerca dell'impiego ideale.

Per tale motivo dallo scorso numero del nostro giornale abbiamo iniziato una collaborazione con Attal-Temporary di Pavia, grazie alla quale cerchiamo di comprendere le dinamiche, a volte non abbastanza conosciute, che regolano il mondo del lavoro, ambito che riguarda tutti noi.

«Il nostro compito è sempre più articolato»

Come spiega in questa intervista Loris Girello, key account manager e responsabile della filiale Temporary di Pavia, in via San Paolo 47, «col tempo il nostro compito si è fatto sempre più articolato e sfidante».

Come si articola il vostro lavoro?

«Sulla base delle richieste delle aziende che ci incaricano di trovare personale strutturiamo la nostra attività di ricerca e selezione dei profili più idonei per coprire la posizione aperta dal cliente.



Attraverso un iter analitico di selezione dei cv che ci arrivano mediante i nostri molteplici canali di ricerca, incontriamo i candidati, li colloquiamo e poi li presentiamo, se idonei, al cliente. Inoltre, la nostra esperienza ci porta a fare anche l'inverso, ossia proporre in modo proattivo alle aziende le candidature di particolari profili

che riteniamo idonei per quella specifica realtà o settore. In più, ci occupiamo anche di Formazione, un tema fondamentale oggi più che mai e che non può non essere citato se si parla di lavoro, insieme al tema della Sicurezza».

Formazione e Sicurezza

Quali sono i vantaggi per le aziende?

«Sicuramente uno fra tutti è la possibilità per le aziende di accedere a personale qualificato. Attraverso l'attività di ricerca e screening dei cv e di colloqui ben strutturati ci impegnamo a individuare i can-



• A sinistra, Loris Girello, key account manager e responsabile della filiale Temporary di Pavia. Sopra e accanto, immagini di alcune figure professionali tratte da internet.

didati che siano il più possibile in linea con le caratteristiche del profilo ricercato. In secondo luogo, rivolgersi a un'agenzia come la nostra comporta un notevole sgravio dal punto di vista burocratico e amministrativo per l'azienda stessa. Noi ci occupiamo dell'assunzione, del versamento degli oneri retributivi, assicurativi e previdenziali (TFR, 13ma, contributi INPS e INAIL) oltre che del versamento diretto dello stipendio al di-



pendente con relativo cedolino. Gestiamo direttamente malattie e infortuni. All'azienda resta in capo la gestione operativa considerando il dipendente in somministrazione esattamente parificato al dipendente diretto. Terzo punto è la flessibilità data dalla nostra tipologia contrattuale, che consente l'utilizzo di un

numero di proroghe superiore a quello riservato alle aziende, nonché il vantaggio di fruire di un periodo di prova della risorsa. L'accesso a Fondi di Formazione rappresenta un vantaggio sia per l'azienda a cui rimborsiamo o finanziamo direttamente più tipologie di progetti di formazione, sia per il lavoratore che acquisisce nuove competenze. I costi, altro elemento da non sottovalutare, sono generalmente inferiori rispetto a quelli che l'azienda dovrebbe sostenere in caso di assunzione diretta».

I vantaggi? «Anche per chi lavora»

Quali sono i vantaggi per i lavoratori?

«I lavoratori che si rivolgono alla nostra agenzia hanno certamente più probabilità di essere inseriti in un iter di selezione, proprio per la nostra capacità di essere ricettivi e proattivi rispetto alle esigenze delle nostre aziende clienti sul territorio. Qualora il lavoratore somministrato dovesse cessare il proprio

contratto, l'agenzia potrà presentare il suo profilo ad altre realtà aziendali in cui potrà scegliere di andare a lavorare. L'agenzia diventa, così, un solido punto di riferimento

per i nostri lavoratori. Un'ultima informazione importantissima, derivata da una domanda che ci viene rivolta quotidianamente da coloro che si avvicinano a noi per la prima volta è se l'iscrizione all'agenzia Temporary sia a pagamento. La risposta è NO. Il lavoratore non sostiene costi di alcun tipo».

• **IL MERCATO DELLE PROFESSIONI / 2.** È indispensabile tenere d'occhio il sito dove ci sono tante offerte

La saldatura è richiestissima: se hai i requisiti giusti, è il momento perfetto

PAVIA

Aseguire trovate alcuni annunci di lavoro dedicati a realtà territoriali, a cura di Temporary Pavia, con le figure maggiormente richieste dalle aziende locali. È il momento giusto per candidarsi e iniziare a lavorare.

• **Addetti saldatura, tornitura, rettifica.**

I/Le candidati/e ideali devono

essere in possesso dei seguenti requisiti:

- pregressa esperienza nella mansione;
- ottima manualità;
- capacità di lavorare in autonomia.

Luogo di lavoro: Pavia e provincia – Milano Sud.

Orario di lavoro: full time, su turni (6-14, 8-17, 14-22, 22-06, a seconda dell'azienda di riferimento), da lunedì a venerdì.

Si offrono iniziali contratti a

tempo determinato

con possibilità di proroghe e successiva assunzione stabile.

• **Infermiere/i professionali**

Le risorse si occuperanno di:

- presa delle consegne del turno precedente;
- giro letti e somministrazione terapie;
- valutazione dei bisogni dei pazienti;
- condivisione tabelle di assistenza con medico del reparto.

Si richiede il possesso della laurea in Infermieristica e l'abilitazione all'esercizio della professione attraverso l'iscrizione

all'apposito Ordine, oltre che esperienza maturata nel corso dei tirocini universitari.

Luogo di lavoro: Pavia

Orario di lavoro : 36 ore settimanali su 3 turni, da lunedì a domenica, con riposo a rotazione.

Si offrono iniziali contratti a tempo determinato con la possibilità di proroghe e successiva assunzione stabile.

Ulteriori opportunità di lavoro sono disponibili sul sito www.temporary.it e sui social

Fb: /TemporarySpa

Ig: /temporaryspa

LinkedIn: /temporaryspa

ATTAL GROUP
AGENZIE PER IL LAVORO

TEMPORARY
AGENZIA PER IL LAVORO

Temporary Spa, Agenzia per il Lavoro – parte del Gruppo Attal – filiale di Pavia, ricerca le seguenti figure per importanti aziende clienti (qui a destra). Per info: ufficio via San Paolo, 47 – Pavia. Orari: 9-13 e 14-18. Tel. 0382 1751297. E-mail: pavia@temporary.it. Web: www.temporary.it

• **PERSONALITÀ.** Si è spenta troppo presto dopo un'esistenza non facile, aggravata dai drammi personali e anche dalla sfortuna

Rosa, storia di una donna che ha lottato contro il declino

Quella della ex first lady di Motta Visconti, scomparsa a febbraio, è stata una vita complicata in cui le tante avversità hanno prevalso. «Solo le proteste sortiscono qualche effetto», ci diceva con piglio battagliero, portando avanti le sue orgogliose crociate

MOTTA VISCONTI

Alla fine se n'è andata, troppo presto, il 22 febbraio scorso a 65 anni, affrontando l'ultimo liberatorio viaggio che ha posto fine alla sua complicata esistenza. Ma non era sola, perché Rosa De Giovanni negli ultimi tempi poteva contare su una ristretta e affettuosa cerchia di amici che le hanno restituito il sorriso. «Era serena e sempre sorridente e non si lamentava mai, forse consapevole di aver superato i momenti peggiori e recuperato – nel limite delle sue possibilità – uno stato di salute discreto», afferma chi l'ha frequentata negli ultimi tempi.

La sua è stata una vita segnata dal declino, in un percorso discendente lento ma inesorabile, che le ha fatto perdere prima la salute, poi gli affetti, poi la casa e il lavoro e infine la vita. E Rosa era stanca di subire, ma ormai non aveva più le energie sufficienti per reagire.

A digiuno per Maria Cristina Omes

L'ultima azione eclatante di una vita vissuta, in qualche modo, sotto i riflettori fu nel 2016, quando da sabato 11 giugno si mise in sciopero della fame: «Protesto in memoria di Maria Cristina Omes, della quale il 14 giugno c'è stato il secondo anniversario dall'uccisione sua e dei suoi figli», ci aveva detto una settimana dopo aver smesso di mangiare. «Lo faccio per lei e per tutte le donne che ogni giorno vengono uccise, e uccise due volte: la prima materialmente da un uomo e la seconda dal silenzio colpevole di una società menefreghista».

Bardata a lutto e con una rosa nera

Maria Rosa De Giovanni, all'epoca 56enne, storica militante del PSI ed ex moglie del Sindaco Roberto De Giovanni che aveva guidato brevemente il paese nella fase post andreo-

niana (1990-93), era molto conosciuta a Motta Visconti: perciò sperava che la sua presenza davanti al Municipio di piazza San Rocco, listata a lutto e con una rosa nera di stoffa sul petto, servisse a sensibilizzare quanto denunciato in un volantino che la donna aveva diffuso in paese, testimoniando il suo disagio emotivo e umano, convinta che solo con azioni eclatanti si potesse avviare un cambiamento.

«Ho conosciuto la violenza fra le mura di casa»

«Da tempo ho sollecitato gli amministratori comunali e,

in particolare, l'Assessorato ai Servizi Sociali e il Sindaco, a cambiare il modo di lavorare di questi uffici, dando disposizioni che possano migliorare e rendere più efficace un settore che non solo, a mio avviso, non è soddisfacente ma che lascia completamente sole le donne che denunciano e hanno bisogno», aveva sostenuto Rosa a quel tempo, dichiarando persino di non adoperarsi tanto per sé stessa ma soprattutto per altre donne che stavano vivendo



Polvere di stelle dagli archivi del nostro giornale: in Biblioteca con l'ex sindaco

• Sembra passato un secolo, ma le immagini d'archivio hanno sempre una grande forza evocativa nel ricordare personaggi che hanno lasciato il segno: qui sopra, Maria Rosa De Giovanni (questo il suo nome completo, anche nel tondo) presenza in qualità di presidente della Commissione Biblioteca la prima Festa della Biblioteca di Motta Visconti, tenutasi tra novembre e dicembre dell'anno 2000 nell'allora sede in piazza San Rocco. Accanto a lei, il primo cittadino del tempo, Giovanni Bertolazzi – morto il 1° aprile 2018 all'età di 62 anni – Sindaco dal 1998 al 2002.

il suo calvario, ammesso per la prima volta alla stampa. Rifattasi una vita dopo il divorzio da De Giovanni, «dopo il 2005 anch'io ho conosciuto la violenza fra le mura di casa mia: ne sono seguite alcune denunce (in seguito ritirate, n.d.r.) e uno stato di salute sempre più precario che prima mi ha fatto perdere l'impiego da sindacalista e successivamente quello di collaboratrice da precaria nella scuola, interrotto nel 2010».

«Prenderò la pensione fra 10 anni»

Da allora per lei era iniziato un difficile confronto con gli uffici comunali, con l'assistenza sociale e le istituzioni: nel luglio del 2015 le era stata finalmente riconosciuta l'invalidità. «Ora percepisco un piccolo assegno



In sciopero della fame davanti al Municipio

• Correva l'anno 2016 quando Maria Rosa De Giovanni si metteva in sciopero della fame scegliendo di esternare questa sua personale protesta davanti al Municipio di Motta Visconti (nell'immagine qui sopra) durante una solitaria manifestazione svoltasi sabato 11 giugno. Ad appena due anni dalla terribile strage che aveva colpito la comunità, con l'uccisione di Maria Cristina Omes e dei suoi figli Giulia e Gabriele – per mano del marito e padre Carlo Lissi – Rosa, che aveva già subito sulla sua pelle il maltrattamento, voleva manifestare platealmente la sua solidarietà a Maria Cristina e a tutte le vittime dei femminicidi, e al contempo protestare contro il silenzio della società, a suo dire «menefreghista».

mensile, in attesa che possa far valere i 33 anni di contributi che ho maturato per la pensione di vecchiaia ma la riceverò soltanto fra 10 anni (al momento della morte, infatti, era effettivamente pensionata, n.d.r.). Nel frattempo, cosa avrei dovuto fare per sopravvivere? Solo le proteste sortiscono qualche effetto».

La causa contro il costruttore edile

Come se non bastasse, ancor prima di perdere il lavoro, Rosa aveva avviato una causa contro un imprenditore edile che nei primi anni Duemila andava per la maggiore a Motta Visconti, operando su più cantieri simultaneamente. Uno di questi, nella centralissima via Borgomaneri, aveva tolto luce e ossigeno alla sua abitazione di corte che, invece, aveva accesso da via San Giovanni. Fece causa ma inutilmente, e in più dovette perdere l'abitazione, messa sul mercato per rientrare delle spese e per riuscire a sopravvivere, ripiegando in un'abitazione più piccola e periferica ma pur sempre bella e comoda per le sue esigenze.

La risposta dei Servizi Sociali

Anche nei momenti più difficili, Rosa sembrava vivere in un eterno e precario equilibrio tra scatti d'orgoglio sulla difficile condizione delle donne e

crociate personali contro i suoi bersagli prediletti, generalmente gli amministratori comunali responsabili – a suo dire – di ignorarla o di non rispondere adeguatamente alle sue richieste. Tant'è che all'epoca del suo sciopero della fame, «appresa la delicata circostanza», l'Assessorato ai Servizi Sociali del Comune precisò che da parte degli uffici non era mai venuta meno «l'attenzione in merito all'assistenza della signora De Giovanni», attivandosi per seguire l'evoluzione della vicenda.

Sui femminicidi – che già nel 2016 erano un'emergenza nazionale – Rosa osservava: «Non riesco più ad accendere la televisione, ogni giorno c'è un omicidio: se loro (i politici, n.d.r.) sono nelle sedi istituzionali, si devono convincere che è ora di cambiare la legge. I nostri amministratori locali sono iscritti ai partiti? Bene, che si attivino a livello regionale e nazionale per smuovere la situazione. E in ambito comunale, quando c'è una denuncia, collaborino con le forze dell'ordine con maggiore efficacia. Qui non è questione di appartenenza politica: è una battaglia trasversale che va condotta insieme».

Con la morte di Rosa si chiude la storia travagliata di questa donna – molto amica del nostro giornale – che aveva amato la vita nei suoi momenti migliori, ma che proprio dalla vita è stata in qualche modo tradita. ●

• SPAZIO AI SINDACI. Guida Casarile dal 2019

Silvana Cantoro e la formula per rilanciare il paese: «Sì a mobilità dolce e percorsi rurali»

Segue dalla prima pagina

finalmente giunto a destinazione. Le finalità del PGT sono state essenzialmente due, ovvero la valorizzazione del patrimonio esistente e l'individuazione delle aree dismesse, per destinarle a un futuro riutilizzo, riducendo anche il consumo di suolo».

Scuole: rifatto il sistema antincendio

Tuttavia, ciò che in questo momento rende più orgogliosa Silvana Cantoro «è il primo risultato positivo ottenuto dal Bilancio comunale che, per la prima volta da quando sono Sindaco di Casarile, ha registrato finalmente un avanzo di amministrazione». Nel 2019, col primo rendiconto della Giunta Cantoro neoeletta, «abbiamo dovuto riconoscere un disavanzo di 1,5 milioni di euro, che in questi cinque anni è stato progressivamente ridotto fino all'eliminazione definitiva. Non è stato un obiettivo facile da raggiungere: in ogni caso, in questi anni abbiamo lavorato tutti con energia e passione per riportare il Bilancio in sicurezza facendo tanti sacrifici, ma ci siamo riusciti. In questo modo possiamo guardare al futuro con maggiore serenità».

Un altro lavoro che sta molto a cuore al primo cittadino è il completamento dell'intervento di adeguamento del sistema antincendio della Scuola Primaria di via Di Vittorio, «un intervento suddiviso in più lotti per esigenze di Bilancio che ha comportato 226mila euro di investimento. I lavori si sono conclusi prima dell'inizio del nuovo anno scolastico», dice Cantoro, «per cui ora abbiamo messo in sicurezza tutte le scuole del territorio che comprendono la Scuola d'Infanzia, la Primaria e la Secondaria di Primo Grado».

Per quanto attiene all'ambito commerciale, il Comune di Casarile – insieme ai Comuni di Basiglio, Binasco e Lacchiarella – ha creato il Distretto del Commercio «Le Vie dell'Acqua e del Riso», grazie al quale sono stati ottenuti alcuni finanziamenti regionali messi a bando.

«Con queste risorse sono stati avviati lavori di valorizzazione dei percorsi rurali e di mobilità sostenibile, con la sostituzione del ponte sulla roggia Bareggia, la realizzazione di un percorso di mobilità dolce che attraversa da nord a sud tutto il territorio urbanizzato, l'installazione di postazioni di ricarica per bici elettriche e monopattini in via Panagulis e via Leonardo da Vinci, l'installazione di due aree multimediali attrezzate in piazza Unità d'Italia e infine la posa di pannelli fotovoltaici sul Centro Anziani in via Colombo (Centro Aspen). Il percorso ciclopedonale sarà inserito nel circuito internazionale Dinaclub», precisa il Sindaco, «includendovi le attività commerciali presenti lungo il circuito. Tutto ciò non si sarebbe mai potuto ottenere senza il contributo di Regione Lombardia e delle seguenti attività: Cattini & Figlio S.p.A., Stack Infrastrutture, Biochim S.r.l., Centro Poligrafico Milano S.r.l., Cassa Rurale ed Artigiana di Binasco, Nautinox S.r.l., Azienda Agrituristica Rosmarì Vallino, DS Smith Packaging Italia S.p.A., Alma

& Co S.r.l. (Conad Casarile), Eredi Scabini S.r.l., 2 Effe Engineering, DoctorEnergyPlus S.r.l., Roca Sanitario S.A., Icam S.r.l.».

«È una collaborazione reciproca»

«La partnership con le aziende del territorio è per noi essenziale», sottolinea Silvana Cantoro. «Da quando mi sono insediata ho cercato di sviluppare una reciproca collaborazione con le imprese locali perché le nostre risorse di Bilancio sono limitate, e per noi è indispensabile contare sul loro aiuto. Fra gli imprenditori del territorio vorrei ringraziare in particolare Francesco Natta di Acqua&Sole, che sta investendo molto nel nostro paese e che ha partecipato al finanziamento del Centro Estivo col suo contributo. Ciò dimostra che la sinergia tra pubblico e privato può dare risultati positivi a beneficio della vita sociale cittadina», conclude Silvana Cantoro.

• COMMERCIO LOCALE. L'attività festeggia un anniversario ricco di soddisfazioni



• Era il 2 giugno 2015, Festa della Repubblica, quando Francesco e Veronica aprivano "Il Giardino della Frutta" a Giussago, in via Roma 42 (a pochi passi dal Municipio della località pavese). Dieci anni dopo, il bilancio è più che positivo e si guarda al futuro con nuove idee.

È festa a "Il Giardino della Frutta" per i primi dieci anni a Giussago

GIUSSAGO

Ormai lo sanno tutti: c'è una bella differenza fra i sapori omologati – a cui ci abitua spesso la grande distribuzione – rispetto al gusto intenso che ritroviamo nei prodotti d'eccellenza offerti dai negozi specializzati, vere e proprie "oasi" dove qualità e tradizione si esaltano.

Il negozio è in posizione centralissima

Fra le attività divenute meta di appassionati buongustai che abitano fra Pavia e Milano c'è "Il Giardino della Frutta", situato nella centralissima via Roma 42 a Giussago, a pochi passi dal Municipio.

Ne è passato di tempo da quando il 2 giugno di dieci anni fa Francesco Castaldo e Veronica Montone aprivano il loro negozio, destinata a diventare un punto di riferimento per l'agroalimentare d'eccellenza proveniente dal Sud Italia.

Arrivi giornalieri in meno di 24 ore

«Questo è il nostro "Giardino della Frutta", dove i clienti possono trovare ottimi prodotti di alta qualità del Sud, soprattutto specialità campane», spiegano i titolari. «Le consegne di prodotti da Napoli e dalla Campania sono giornaliere, con arrivi in meno di 24 ore e senza passaggi intermedi gra-

Il filo diretto coi piccoli produttori campani è garanzia di autenticità

zie al filo diretto coi produttori presenti sul territorio, a garanzia di qualità e freschezza. Dalla mozzarella di bufala DOP alla pasticceria napoletana, dalla macelleria tipica campana alla sfizioseria: noi siamo qui per proporre sempre il meglio, dai caseari all'ortofrutta. Non resta che venirci a trovare!».

Disponibile la consegna a domicilio

Se all'eccellenza nella qualità unite la possibilità di avere la

consegna a domicilio chiamando il numero di telefono 339 7654929, non ci sono più scuse: è tempo di lasciarsi conquistare dalle emozioni forti e dai sapori intensi della tradizione alimentare campana.



• La storica insegna.

In allegato una bella immagine di Francesco e Veronica nel loro negozio in via Roma 42 a Giussago risalente all'apertura del 2015: visitate la pagina Facebook *Il Giardino della Frutta* per rimanere sempre in contatto con loro e scoprire tutte le novità.

• A GIUSSAGO. Tra le più apprezzate dai clienti

La bottega giusta per trovare la vera mozzarella di bufala DOP

GIUSSAGO

La cucina campana è giustamente considerata una fra le migliori d'Italia, soprattutto perché può contare su materie prime di altissima qualità. Per questo motivo, chi ama i prodotti dell'enogastronomia del Bel Paese preferisce rivolgersi

alle tante piccole e medie imprese che continuano a garantire tradizione e gusto, rispettando il corretto equilibrio fra qualità e giusto prezzo. Da "Il Giardino della Frutta" di Giussago i prodotti "best seller" sono sempre loro: i latticini (foto) e la mozzarella di bufala campana DOP e la rinomata pasticceria napoletana. Provare per credere!

